

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN  
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

**ENTE**

1) *Ente proponente il progetto:*

ACLI - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00045

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^

**CARATTERISTICHE PROGETTO**

4) *Titolo del progetto:*

**Donne come voi!**

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

**A – Assistenza A11 - Donne con minori a carico e donne in difficoltà**

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il progetto **Donne come voi!** ha l'obiettivo di sostenere le lavoratrici domestiche – italiane e straniere – che si trovano in forte isolamento sociale a causa della natura particolare del lavoro di cura situato all'interno delle mura domestiche, dove è difficile distinguere i confini tra il lavoro e la vita privata delle lavoratrici, creando le difficoltà di integrazione con il territorio per le lavoratrici di nazionalità straniera, ma anche rendendo impossibile la conciliazione della vita lavorativa e di quella privata, in particolare quando si tratta di donne con minori a carico.

Il progetto coinvolgerà **31 volontari** e verrà attuato in **25 province**, da Nord a Sud, coprendo **15 regioni italiane**.

Al fine di comprendere la finalità delle azioni che si propongono, si ritiene opportuno descrivere preliminarmente la portata del fenomeno del lavoro domestico e di cura, le sue implicazioni e le sue problematiche. Ne verranno, quindi, illustrate le caratteristiche e

saranno forniti i dati statistici del contesto territoriale, sulla base dei più recenti rapporti Istat.

Le attività saranno realizzate in collaborazione con le **Acli Colf**. Nate nel 1945 dai gruppi informali delle lavoratrici domestiche, le Acli Colf hanno giocato un ruolo importante nel processo di riconoscimento normativo e sociale del lavoro di cura. Oggi le Acli Colf operano su tutto il territorio nazionale nell'ambito della difesa, della tutela e della promozione sociale e professionale delle collaboratrici e dei collaboratori familiari, italiani e immigrati promuovendo per la categoria un futuro diverso in cui il lavoro di cura venga valorizzato, e adeguatamente riconosciuto e tutelato.

Nello specifico:

- tutelano i diritti delle colf;
- raccolgono domande ed offerte di lavoro e metterle in relazione;
- informano sulla normativa riguardante persone e famiglie migranti;
- informano su servizi pubblici e non che il territorio offre e sulle possibilità di accesso ai medesimi;
- raccolgono la domanda di formazione di chi opera nell'ambito del lavoro di collaborazione familiare, in relazione all'offerta di servizi presenti sul territorio;
- organizzano convegni, in tutta Italia, finalizzati alla sensibilizzazione delle famiglie e delle Istituzioni.

## **6.1 Il lavoro di cura: caratteristiche e consistenza del fenomeno**

Il bisogno in continuo aumento delle lavoratrici di cura è strettamente legato al fenomeno di invecchiamento della popolazione. Secondo il **report "Anziani: le condizioni di salute in Italia e nell'Unione Europea"** (Istat, 26 settembre 2017), vi è un considerevole aumento delle condizioni di non-autosufficienza per gli anziani di età tra i 65 e gli 80 anni. Infatti, in Italia la grave riduzione di autonomia personale riguarda oltre un anziano su dieci. **Il 23,1% degli anziani ha gravi limitazioni motorie, il 30,3% incontra gravi difficoltà nello svolgere le quotidiane attività di tipo domestico**, come preparare i pasti, fare la spesa, prendere le medicine fare lavori di casa, gestire, ecc. Inoltre, **il 18% degli anziani risulta privo delle reti familiari e sociali**.

Tali dati portano a prevedere una crescita del bisogno di sostegno sociale agli anziani, anche nei termini di aumentato bisogno delle cure domiciliari. Il pubblico non riesce a fornire l'assistenza a 360 gradi, pertanto la strada che scelgono le famiglie è quella di assunzione di un collaboratore domestico.

### **6.1.1 Alcuni dati sui contratti di lavoro domestico**

Secondo i dati dell'**Osservatorio INPS sui lavoratori domestici**, nel 2016 sono stati registrati 866.747 lavoratori regolari, in calo del 3,1% rispetto al 2015.

Nonostante il numero dei collaboratori domestici sia cresciuto enormemente, arrivando quasi a raddoppiare nell'arco di un decennio (2002-2012), l'INPS ha rilevato a partire dal 2013 una contrazione del numero dei lavoratori regolari (-14,3% tra il 2012 e il 2016). Tale decremento ha riguardato esclusivamente i lavoratori di origine straniera (-21,1% rispetto al 2012, anno in cui si era invece registrato un forte aumento per effetto della sanatoria riguardante i lavoratori extracomunitari irregolari), a fronte invece di un incremento dei lavoratori italiani (+15,8%). (Grafico 1)

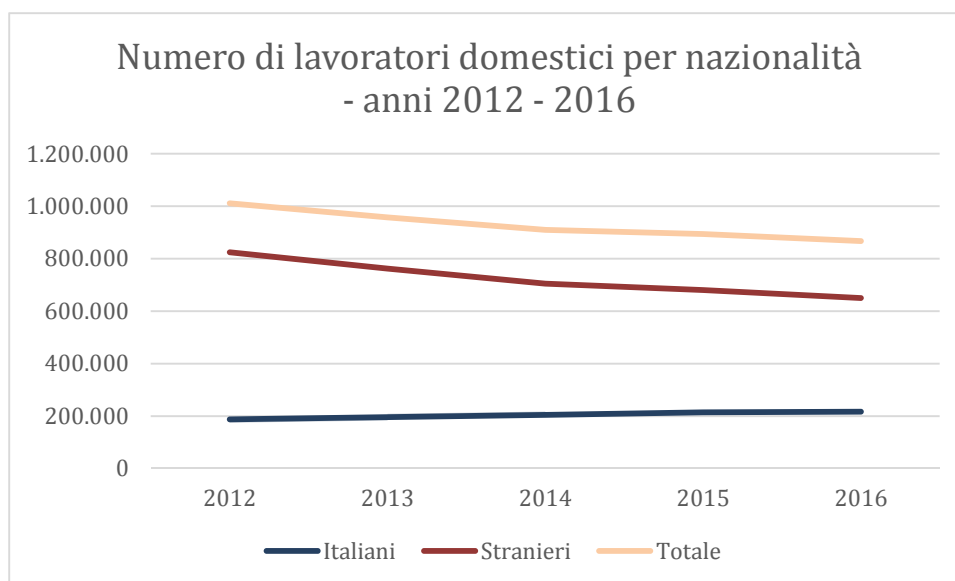


Grafico 1 – Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

Sul totale dei lavoratori domestici, il **43,7%** (pari a 379.046 lavoratori) ha un rapporto di lavoro come **assistente familiare** (nel 92,8% dei casi di sesso femminile e nell'80,2% di cittadinanza non italiana): il profilo prevalente è quello della lavoratrice donna straniera, rilevato nel 75,2% dei casi. Rispetto all'anno precedente, nel 2016 si registra un lieve decremento del numero di badanti (-0,1%), che origina completamente dalla contrazione della componente straniera, a fronte di un incremento di quella italiana (+4,4%).

Come abbiamo accennato all'inizio del paragrafo, il bisogno del lavoro di cura è correlato con il fenomeno di invecchiamento della popolazione e le relative criticità in termini di impatto sul sistema sociale. Al fine di comprendere il rapporto tra domanda e offerta di lavoro, di seguito si riporta una tabella descrittiva dell'ampia fascia di popolazione anziana nel territorio italiano, distinguendo gli anziani "vedovi", i quali, ancora di più, essendo soli, hanno bisogno di un servizio di cura domestica e della persona.

Regione	Popolazione	"Grandi anziani" (85 anni e più)		"Grandi anziani" (85 anni e più) vedovi		
	N	N	% sul totale della popolazione	N	% sul totale della popolazione	% sul totale della classe di età
Piemonte	4.392.526	170.956	3,9%	109.250	2,5%	63,9%
Lombardia	10.019.166	325.232	3,2%	208.703	2,1%	64,2%
Veneto	4.907.529	165.638	3,4%	107.182	2,2%	64,7%
Friuli-Venezia Giulia	1.217.872	49.624	4,1%	32.993	2,7%	66,5%
Toscana	3.742.437	156.086	4,2%	100.268	2,7%	64,2%
Umbria	888.908	38.610	4,3%	25.240	2,8%	65,4%
Marche	1.538.055	65.241	4,2%	41.662	2,7%	63,9%
Lazio	5.898.124	183.115	3,1%	113.779	1,9%	62,1%
Abruzzo	1.322.247	51.339	3,9%	32.479	2,5%	63,3%
Molise	310.449	13.281	4,3%	8.335	2,7%	62,8%
Campania	5.839.084	138.755	2,4%	88.610	1,5%	63,9%
Puglia	4.063.888	123.051	3,0%	76.326	1,9%	62,0%

Calabria	1.965.128	62.454	3,2%	38.288	1,9%	61,3%
Sicilia	5.056.641	149.108	2,9%	93.306	1,8%	62,6%
Sardegna	1.653.135	53.064	3,2%	30.893	1,9%	58,2%
<b>ITALIA</b>	<b>60.589.445</b>	<b>2.061.666</b>	<b>3,4%</b>	<b>1.307.797</b>	<b>2,2%</b>	<b>63,4%</b>

Tabella 1 - Percentuale "grandi anziani" e "grandi anziani vedovi" sul totale della popolazione per regioni, elaborazioni dati Istat 2017

Nel grafico seguente riportiamo il rapporto tra la presenza degli grandi anziani e quella dei lavoratori domestici assunti con le mansioni di assistente familiare. Come si può vedere, le regioni che hanno il maggior numero dei "grandi anziani" vedovi sono anche quelle che hanno registrato nel 2016 il maggior numero dei contratti di assistenza familiare.

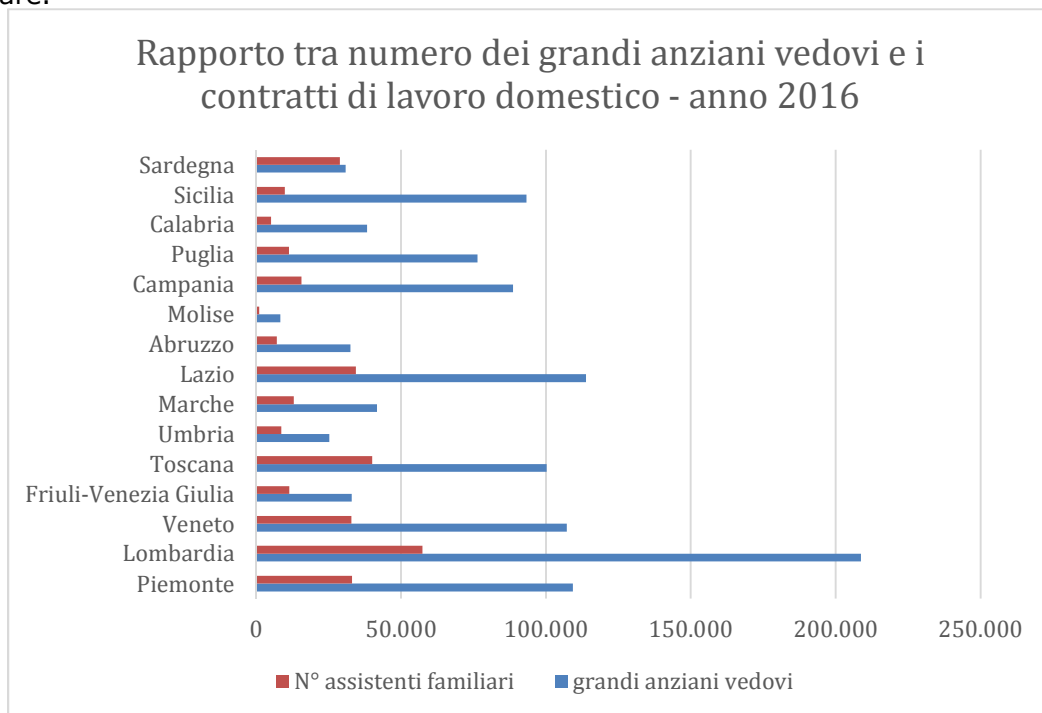


Grafico 2 - Elaborazione su dati Istat e l'Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

Per quanto riguarda l'impegno orario del lavoro domestico, si segnala che nell'anno 2016 la classe modale dell'orario medio settimanale è "25-29 ore", sia per badante sia per colf (tab. 2) ed a livello complessivo pesa per il 33%. Tuttavia si osserva che il **51% dei lavoratori con tipologia di rapporto badante**, per il tipo di lavoro che svolgono, si concentrano nelle classi che seguono la classe modale e quindi **lavorano mediamente più di 30 ore a settimana**, mentre il **48% dei lavoratori con tipologia di rapporto colf** si concentrano nelle classi che precedono la classe modale e quindi **lavorano mediamente meno di 25 ore a settimana**.

Orario settimanale	Badante	Colf	Senza indic.	Totale	%
Fino a 4	6.551	35.274	12	41.837	5%
da 5 a 9	13.466	72.608	37	86.111	10%
da 10 a 14	13.127	52.395	26	65.548	8%
da 15 a 19	15.980	38.190	27	54.197	6%
da 20 a 24	20.431	36.766	25	57.222	7%
<b>da 25 a 29</b>	<b>112.912</b>	<b>173.356</b>	<b>123</b>	<b>286.391</b>	<b>33%</b>
da 30 a 34	54.009	32.836	50	86.895	10%
da 35 a 39	24.598	12.159	17	36.774	4%

da 40 a 44	45.105	22.085	33	67.223	8%
da 45 a 49	8.971	3.195	17	12.183	1%
da 50 a 59	62.429	8.029	59	70.517	8%
60 e oltre	1.467	379	3	1.849	0%
<b>Totale</b>	<b>379.046</b>	<b>487.272</b>	<b>429</b>	<b>866.747</b>	

Tabella 2 – Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

Nell'anno 2016 la classe modale delle settimane dichiarate è "50-52 settimane" sia per badanti (36,5%) sia per colf (55,5%) e, a livello complessivo, pesa per il 47,2%. In altre parole sembra che la maggior parte dei lavoratori domestici abbiano almeno un lavoro durante tutto l'anno, seppure non coprendo interamente le ore lavorabili nella settimana. La classe di importo della retribuzione annua "1000,00-1999,99 euro" è quella con la maggior frequenza nel 2016 tra i lavoratori domestici, con 85.961 unità, pari al 9,9%. **Solo il 23% dei lavoratori percepisce una retribuzione annua maggiore di 10.000 €.** Tale situazione economica certamente non favorisce una reale possibilità di integrazione soprattutto per quanto riguarda le lavoratrici di origine straniera.

Di fronte a tale andamento, la domanda da porci è se questi dati riflettano effettivamente la realtà dell'assistenza familiare nel nostro Paese. I segnali rilevati ci suggeriscono che il numero delle assistenti familiari, anziché diminuire, risulti invece in aumento, e in questo momento proprio nel mercato del lavoro irregolare. I lavoratori registrati dall'Osservatorio INPS risulterebbero quindi inferiori alla presenza effettiva: ai lavoratori regolari occorrerebbe, infatti, aggiungere quelli in nero (sia italiani che stranieri) e quelli che si trovano in una condizione di completa irregolarità, sia lavorativa che relativa al permesso di soggiorno. Per una stima realistica è necessario, dunque, considerare tanto le fonti ufficiali quanto quelle informali, e quindi sia i lavoratori regolari che quelli irregolari.

### 6.1.2 Profilo socio – demografico dei lavoratori domestici

Dalla serie storica degli ultimi cinque anni dei lavoratori domestici per sesso, emerge una netta prevalenza di femmine pari all'88,1% nel 2016, il valore più alto calcolato dal 2009). (Grafico 3).

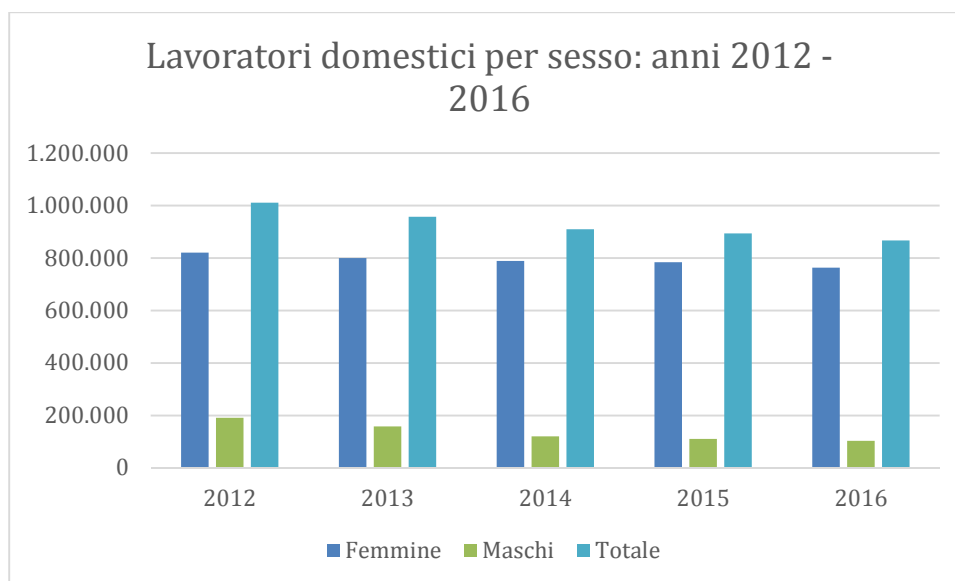


Grafico 3- Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

Si tratta per la maggioranza di **lavoratori stranieri** (Grafico 1) che nel 2016 risultano essere il 75% del totale.

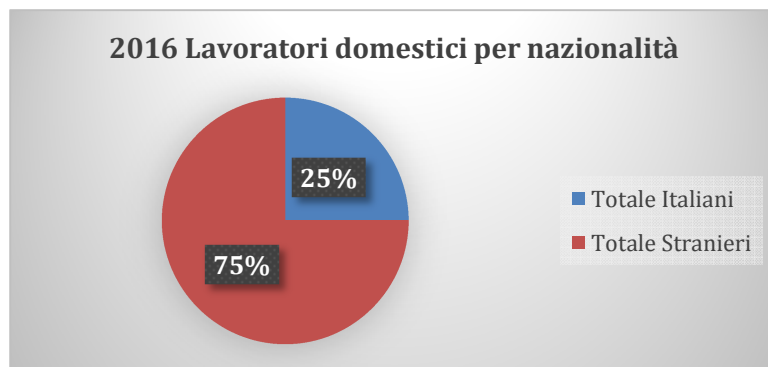


Grafico 4 – Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

Nel 2016 l'Europa dell'Est è la zona geografica da cui proviene quasi la metà dei lavoratori stranieri, con 391.800 lavoratori, pari al 45,2% (Grafico 5).

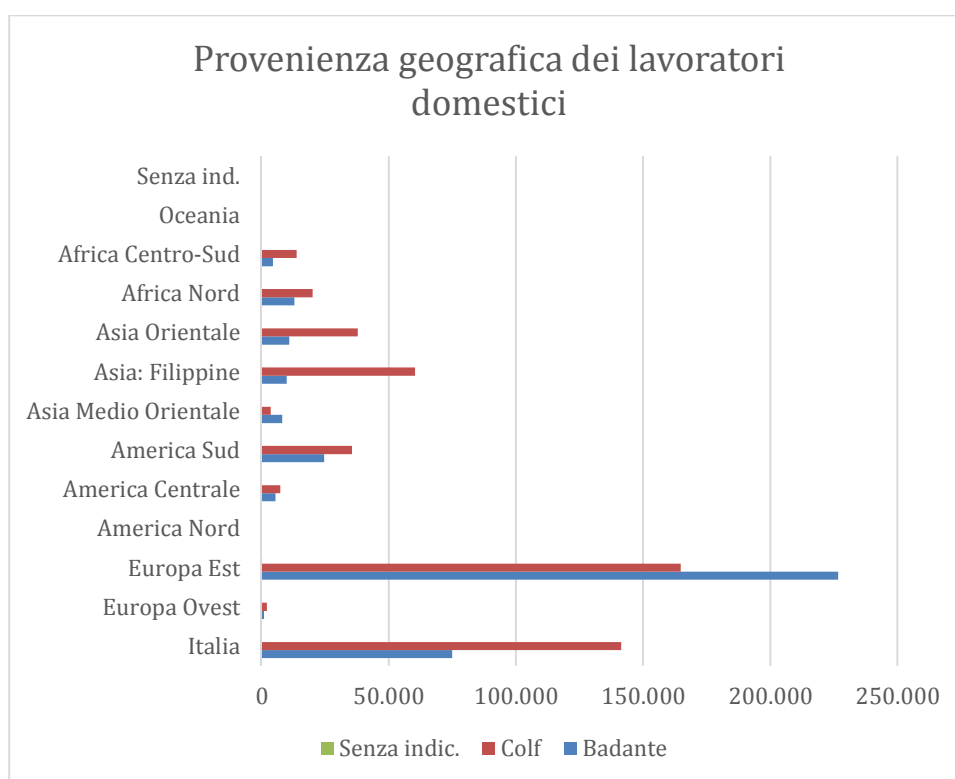


Grafico 5 – Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

Analizzando i dati dei lavoratori domestici per tipologia di rapporto e zona geografica di provenienza, è evidente una prevalenza di "colf" che costituiscono circa **il 56% del totale dei lavoratori**. Tale distribuzione riguarda sia i lavoratori italiani e quasi tutti i lavoratori stranieri ad eccezione di quelli provenienti dall'Europa dell'Est e dall'Asia Medio Orientale, in cui prevale la tipologia di "badante" (grafico 3). Nel 2016 il numero di badanti, rispetto all'anno precedente, registra un lieve decremento (-0,1%), ma con un sostanziale incremento dei badanti di nazionalità italiana (+4,4%). Il numero di colf, invece, evidenzia un decremento pari al -5,3%, influenzato maggiormente dalla diminuzione dei lavoratori provenienti dall'Europa dell'Est e dall'Asia Orientale; in questo caso i lavoratori italiani fanno registrare la minima diminuzione (-0,7%).

La classe d'età "45-49 anni" è quella con la maggior frequenza tra i lavoratori domestici, pari al 16,9%, mentre il 12,4% ha un'età pari o superiore ai 60 anni e solo il 2,1% ha un'età inferiore ai 25 anni.

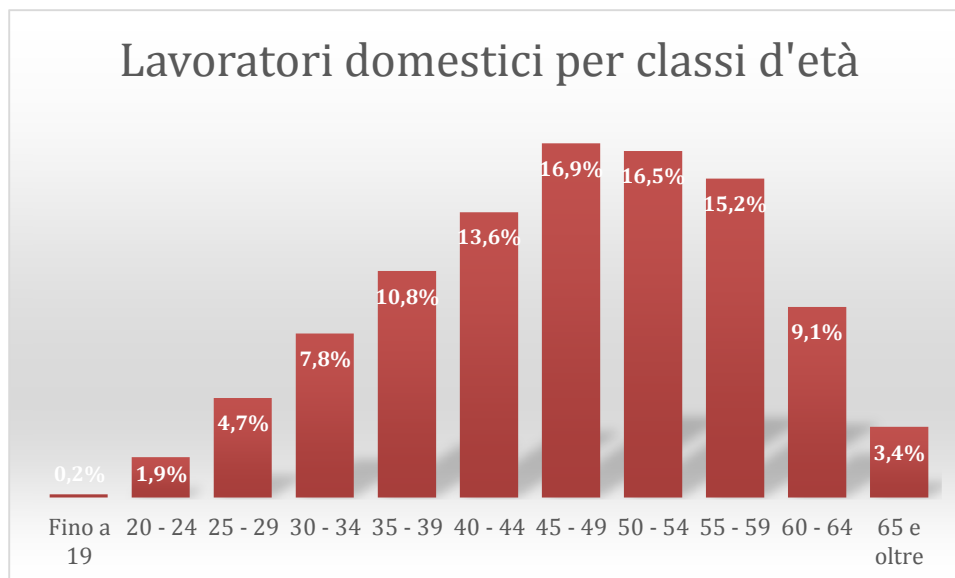


Grafico 4 – Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

### 6.1.3 Le criticità legate al contesto del lavoro domestico

Il lavoro domestico è **uno dei settori più marginali della piramide occupazionale**, dove vengono per lo più incanalate le **lavoratrici di origine immigrata**: segnate, così, da scarso riconoscimento retributivo e sociale, per quanto dichiarate fondamentali per l'equilibrio delle nostre famiglie e della nostra società. Sensibile, a basso costo, quello delle straniere sta sostituendo il lavoro non pagato delle donne nella famiglia, garantendo una continuità di quel modello familiare di *welfare* tradizionale e conservativo e favorendo la crescita di una fiorente economia informale, laddove l'offerta del servizio pubblico, ma anche lo sviluppo e la crescita di un mercato privato, risulta inadeguata in termine quantitativi e di flessibilità. Inoltre, il tema della collaborazione familiare è carico di implicazioni sociali, economiche e politiche che destano sempre più spesso l'attenzione di sindacati e amministrazioni locali.

Spesso il **livello d'istruzione delle donne immigrate risulta essere elevato**, tanto che in diversi casi si riscontrano straniere con il titolo di laurea, che tuttavia non viene loro riconosciuto. Si tratta di un fenomeno di "violenza simbolica", così come definito da alcuni studiosi, per cui le donne immigrate, pur avendo raggiunto un alto grado di scolarizzazione nel proprio paese d'origine, in Italia vengono declassate ed emarginate da un punto di vista culturale.

Le criticità circa la collaborazione sono molte: gli addetti ai servizi domestici, ad esempio sono **esclusi dall'applicazione del Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro** (D.lgs. 81/2008), e di fatto il lavoratore stesso è obbligato a provvedere alla propria messa in sicurezza, favorendo quindi l'assenza di controlli e penalizzando interventi di prevenzione. La mancata legislazione a riguardo segnala una mancata denuncia degli infortuni domestici; in particolare l'Inail nel periodo 2010-2014 registra un tasso di infortuni degli addetti nel lavoro domestico del 5xmille contro il 27xmille di media negli altri settori. Una recente ricerca del Censis dimostra che le statistiche ufficiali faticano a cogliere l'effettiva portata del fenomeno in quanto il 44% dichiara almeno un incidente nell'ultimo anno. Di questi, il 35% dovuto a cadute (che recano nel 50% dei casi danni permanenti), il 55,7% a disattenzione e il 10,9% attribuito a circostanze esterne (es. cattiva tenuta degli oggetti).

Uno degli aspetti maggiormente critici, è la **ridotta tutela legislativa del lavoro domestico** per quanto riguarda la sicurezza sul luogo di lavoro, ma anche la malattia, la maternità e i licenziamenti e altre criticità dovute alla fragilità delle parti. I lavoratori stranieri si trovano completamente soli in un paese che poco conoscono, senza

comprensione della lingua, della cultura e delle abitudini, mentre le famiglie si trovano nella situazione di sfiducia nell'affidare l'assistito a persone "estrane" e non hanno la percezione di vedersi come datori di lavoro, anche a volte a causa del poco sostegno istituzionale e politico.

Poi ci sono aspetti critici più sottili legati alle caratteristiche specifiche del **"mercato della cura"** caratterizzato dalla **doppia fragilità**: quella delle famiglie che hanno bisogno di orientamento, di affidabilità, di disponibilità, e quella delle collaboratrici familiari che chiedono pari dignità e che a loro volta hanno esigenze personali, dovendosi, spesso, prendere cura contemporaneamente anche dei propri familiari (figli, anziani). Nel caso delle lavoratrici di nazionalità italiana, le reti familiari solitamente riescono a colmare il vuoto dell'assistenza pubblica. Le difficoltà sono smisuratamente più grandi per le donne straniere e loro figli lasciati indietro oppure ricongiunti da poco e non ancora pienamente inseriti nel contesto della società italiana.

Le **lavoratrici della cura si trovano così intrappolate tra due mondi**: quello della società italiana che gli ha dato il lavoro da conciliare con quello del paese di origine dove hanno lasciato la loro vita privata. Anche nel caso della **ricongiunzione con i familiari**, la situazione delle lavoratrici non cambia di fatto, almeno non nell'immediato. Le lavoratrici, impegnate nei contratti di lavoro di assistenza continua (con vitto e alloggio oppure a tempo pieno con orari lunghi) non possono sostenere pienamente il percorso di inserimento dei figli nella società di accoglienza (nell'ambito scolastico ma anche nelle relazioni con la nuova comunità), trovandosi in situazione di isolamento e difficoltà oggettive nella conciliazione del lavoro con la cura dei propri figli. E qui il cerchio si chiude: lo stesso welfare italiano che non riesce dare adeguate risposte di assistenza alle famiglie italiane (es. asili che non offrono servizi pomeridiani, mancanza dei servizi di post-accoglienza nelle scuole ecc.), fa sì che le migranti si trovano ad affrontare gli analoghi problemi delle donne italiane, senza le stesse disponibilità economiche.

Un altro problema proprio del lavoro domestico e di cura consiste in molte **situazioni di irregolarità e sommersione**: lavoro in nero, ore dichiarate non corrispondenti alle ore effettive, sovraccarico di mansioni, poca dignità professionale.

La causa è da ricercare nell'ambiguità implicita del lavoro domestico, che colloca dentro la cornice formale del rapporto di lavoro subordinato la dimensione affettiva della cura. L'investimento affettivo è un'espressione che collega, senza suonare ormai come inopportuna, il mondo di affetto con quello del mercato. Il linguaggio del lavoro di cura esprime i valori legati alla famiglia e alla solidarietà. Le assistenti familiari usano la terminologia di parentela per indicare l'analogia con l'accudimento che darebbero ai propri familiari. Con ciò si cerca di superare il senso di colpa per l'abbandono dei figli o genitori e, naturalmente, anche per superare la nostalgia di casa. *"Lavorare in famiglia," dice Miscilla Ruth Macuri Caro ne La serva serve, " per me era come se lì, dentro quelle stanze, si potessero ricostruire i tessuti affettivi che avevo perso, una specie di surrogato della 'mia' vera famiglia, quella che avevo lasciato in Perù. Mi figuravo di essere in casa mia, facevo finta di vedere 'loro' come fossero 'miei' [...]"* (Morini 2001, 82).

La messa in scena del lavoro di accudimento richiede che una collaboratrice familiare si comporti in modo da convincere il datore di lavoro che la sua motivazione maggiore sia l'affetto per l'assistito, e non principalmente l'aspetto economico. Un tale atteggiamento spesso viene dato per scontato da parte dei datori di lavoro e può essere fonte di abusi. Sotto forma di richiesta di un favore, alle assistenti familiari vengono richiesti lavori che non fanno parte delle mansioni accordate nel contratto di lavoro. Si fa leva sulla *"[...] retorica di famiglia e si parla del lavoratore come di 'uno di casa'". Si tratta di un atteggiamento [...] che contribuisce a rendere più labili i confini tra lavoro pagato e favori gratuiti, creando un terreno fertile per sfruttamento"* (Hondagneu-Sotelo 2004, 70).

In estrema sintesi, il lavoro di cura svolto prevalentemente dalle donne richiede da un lato un grande investimento affettivo e, dall'altro, la capacità di distinguere tra il contesto del lavoro subordinato e la dimensione relazionale che inevitabilmente si crea tra l'assistito e l'assistente. Soprattutto **per chi presta l'assistenza continua, la condizione è spesso di isolamento sociale**, aggravato dall'impossibilità di una vita



quotidiana con la propria famiglia. Risulta evidente come sia necessario creare servizi e interventi di sostegno alle lavoratrici di cura al di fuori del contesto lavorativo. Oltre a fornire l'assistenza nella gestione del rapporto di lavoro, è importante creare per queste donne le occasioni di comunicazioni con i figli rimasti nei paesi di origine oppure, nel caso siano presenti in Italia, il sostegno per la conciliazione del lavoro e la vita privata, anche nella forma di tutoraggio.

## 6.2 Descrizione dei contesti territoriali

La distribuzione territoriale dei lavoratori domestici in base al luogo di lavoro nell'anno 2016 evidenzia che il Nord-ovest è l'area geografica che, con il 29,9%, presenta il maggior numero di lavoratori, seguita dal Centro con il 28,6%, dal Nord-est con il 19,8%, dal Sud con il 12,6% e dalle Isole con l'9,1%.

La regione che registra in Italia, sia per i maschi che per le femmine, il **maggior numero di lavoratori domestici è la Lombardia, con 157.465 lavoratori pari al 18,2%**, seguita dal **Lazio** (15,0%), dall'**Emilia Romagna** (8,9%) e dalla **Toscana** (8,6%). In queste quattro regioni si concentra più della metà dei lavoratori domestici in Italia. La composizione dei lavoratori in base alla nazionalità evidenzia una forte prevalenza di lavoratori stranieri, che nel 2016 risultano essere il 75,0% del totale. Con riferimento alla distribuzione regionale per nazionalità, in **Lombardia si concentra la maggior parte dei lavoratori domestici stranieri nell'anno 2016**, con 131.198 lavoratori (20,2%), seguita dal Lazio (17,1%); per i lavoratori italiani, invece, al primo posto abbiamo la Sardegna con il 16,2% e a seguire Lombardia (12,1%) e Lazio (8,9%).

### 6.2.1 I contesti provinciali e i servizi presenti

Nei contesti territoriali dove andrà ad agire il progetto **Donne come voi!**, in media **il 65% dei lavoratori domestici sono donne straniere**. L'incidenza delle donne straniere sul totale dei lavoratori domestici sale addirittura oltre il 70% nelle province di Milano, Trieste, Arezzo, Grosseto, Perugia e Roma.

Provincia	Incidenza lavoratrici straniere sul totale dei lavoratori domestici (val %)	Totale
Torino	69%	41.757
Biella	59%	2.541
Milano	73%	90.867
Como	65%	6.940
Pavia	66%	6.811
Varese	67%	10.740
Treviso	69%	10.044
Trieste	72%	2.804
Arezzo	72%	6.507
Grosseto	74%	3.646
Livorno	69%	5.995
Perugia	73%	14.192
Roma	73%	116.807
Frosinone	57%	3.162
Chieti	62%	3.106
Pescara	61%	4.030

Isernia	57%	666
Napoli	59%	29.005
Benevento	50%	2.261
Taranto	51%	2.972
Cosenza	57%	3.973
Vibo Valentia	46%	1.223
Catania	45%	6.490
Cagliari	18%	20.910
Totale	65%	866.747

Tab. 3 – DemoIstat e Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

Per ogni provincia interessata dal presente progetto riportiamo ora i dati relativi alla presenza delle donne straniere (fonte Istat al 1.1.2017) ed il numero dei lavoratori domestici secondo quanto riportato nell'Osservatorio sul lavoro domestico dell'Inps. Dato questo ultimo importante, in quanto è probabile che gran parte delle donne straniere sia impiegata nel settore del lavoro di cura.

### PIEMONTE: Province di Biella e Torino

Nel 2016 nella provincia di Torino si sono registrati 41.757 e nella provincia di Biella 2.541 lavoratori domestici provenienti dalle seguenti aree geografiche:

Area geografica di provenienza dei lavoratori domestici	Torino	Biella
Italia	10.281	862
Europa Ovest	138	7
Europa Est	21.152	1.012
America Nord	3	.
America Centrale	288	28
America Sud	4.543	105
Asia Medio Orientale	78	3
Asia: Filippine	1.896	168
Asia Orientale	464	66
Africa Nord	2.218	249
Africa Centro-Sud	692	39
Oceania	3	2
Senza ind.	1	.
<b>Totale</b>	<b>41.757</b>	<b>2.541</b>
<b>Di cui femmine</b>	<b>38.367</b>	<b>2.261</b>
<b>Donne straniere residenti</b>	<b>116.255</b>	<b>5.577</b>
<b>% donne straniere impiegate nel settore del lavoro domestico</b>	<b>25%</b>	<b>27%</b>

Tab. 4 – DemoIstat e Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

In entrambe le province la maggior parte dei lavoratori proviene dall'Est Europa. Per quanto riguarda **Torino**, il 44% dei lavoratori domestici svolge le mansioni di assistenza alle persone, il **91% sono donne**. Le donne straniere impiegate nel lavoro domestico rappresentano il 25% delle donne straniere residenti. Relativamente agli **interventi posti in atto in favore delle donne straniere**, si segnala a Torino un percorso di risocializzazione con il mondo del lavoro, di formazione e di orientamento finalizzato all'inserimento lavorativo di donne adulte (sopra i 35 anni) prive di titoli o con titoli di studio debolissimi in rientro lavorativo dopo un lungo periodo di disoccupazione o maternità. Le Acli vi hanno partecipato attraverso le *Acli colf*, che hanno collaborato nell'individuazione delle donne beneficiarie da coinvolgere nel progetto

e nell'elaborazione dei percorsi di supporto all'inserimento lavorativo. Le donne sono state inserite come addette pulizie presso la Cooperativa Bottega, fornitore di servizi di pulizie a tutte le imprese del sistema Acli di Torino: Patronato, Aclinform, Acli Torino Service, Cooperativa Solidarietà.

Le Acli Colf torinesi, inoltre, in collaborazione con il *Patronato* si occupano di consulenze inerenti il rapporto di lavoro domestico e sostegno alle lavoratrici nella comprensione dei loro diritti.

I *Centri per l'Impiego della Provincia di Torino, il Comune di Torino, gli Enti Gestori dei Servizi Socio Assistenziali*, invece, hanno realizzato, in collaborazione con il privato sociale, una rete di sportelli per aiutare le famiglie nella ricerca di personale per l'assistenza domiciliare di persone anziane o con disabilità.

Nella stessa direzione operano gli sportelli *AFRITO* e *AFRIPRO*, che aiutano le famiglie, con il supporto di operatori esperti, nella ricerca e nella segnalazione di assistenti familiari che corrispondono alle specifiche esigenze di cura e di assistenza. Inoltre, offrono un servizio di informazione, consulenza contrattuale e sostegno allo svolgimento delle pratiche amministrative.

Nella **provincia di Biella**, il **27% delle donne straniere residenti** è impiegato nel settore del **lavoro domestico**. Presso le Acli è attivo un circolo Acli colf, che si occupa del supporto ai datori di lavoro per le pratiche di assunzione e la gestione del rapporto di lavoro domestico. Non si registrano altre attività in favore della categoria delle collaboratrici familiari: l'apporto del progetto, pertanto, risulta necessario.

## LOMBARDIA: Province di Milano, Como, Pavia e Varese

Area geografica di provenienza dei lavoratori domestici	Milano	Como	Pavia	Varese
Italia	11.703	1.506	1.595	2.506
Europa Ovest	363	27	18	47
Europa Est	25.054	2.651	3.476	4.438
America Nord	18	3	1	2
America Centrale	3.831	374	242	530
America Sud	17.523	568	474	1.241
Asia Medio Orientale	815	65	23	62
Asia: Filippine	19.266	716	180	419
Asia Orientale	6.657	479	165	579
Africa Nord	4.052	355	491	623
Africa Centro-Sud	1.564	196	145	293
Oceania	21	.	1	.
Senza ind.	.	.	.	.
<b>Totale</b>	<b>90.867</b>	<b>6.940</b>	<b>6.811</b>	<b>10.740</b>
<b>Di cui femmine</b>	<b>76.881</b>	<b>5.873</b>	<b>6.045</b>	<b>9.513</b>
<b>Donne straniere</b>	<b>228.510</b>	<b>25.660</b>	<b>31.162</b>	<b>40.426</b>
% donne straniere impiegate nel settore del lavoro domestico	29%	18%	15%	18%

Tab. 5 – DemoIstat e Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

Nella provincia di **Milano**, il 29% delle donne straniere residenti è impiegato nel lavoro domestico. Oltre ai lavoratori provenienti dall'Europa dell'Est, vi è una forte rappresentanza anche dei lavoratori sudamericani e filippini che lavorano come colf (il 68% dei lavoratori domestici sono assunti con le mansioni di colf).

Tra i **servizi rivolti alle collaboratrici domestiche**, si segnala *CuraMi*, che promuove ed è attivo nella formazione e qualificazione degli assistenti familiari con percorsi mirati. In particolare, l'analisi del bisogno della famiglia viene messa a confronto con la professionalità e le capacità dell'assistente familiare rilevate con una serie di verifiche. Attraverso la valutazione degli assistenti familiari, *CuraMi* misura:

- livello di conoscenza della lingua italiana;
- livello di conoscenza del lavoro di cura;
- livello di conoscenza dei servizi socio-sanitari nazionali e del territorio;
- predisposizione al ruolo.

Se l'esito della valutazione è positivo l'assistente familiare viene certificato e ha diritto ad essere inserito nella banca dati di CuraMi.

Presso il Comune di Milano, inoltre, è attivo lo *Sportello Badanti* che offre ad anziani e famiglie che cercano persone con le quali stabilire un rapporto di lavoro per soddisfare la domanda di assistenza a domicilio.

Per quanto riguarda l'impegno delle Acli nel settore del lavoro domestico, sempre a Milano è attiva la rete che comprende le *Acli Colf*, il Patronato, la Cooperativa RIPARI le Cooperative sociali aderenti al CCSL (consorzio cooperative sociali). Le attività e i servizi erogati consistono principalmente nel servizio di consulenza e assistenza contrattuale e previdenziale alle lavoratrici domestiche, nell'informazione sulla normativa dell'immigrazione e nell'orientamento tra i servizi territoriali del sistema Acli. E' attivo, inoltre, lo sportello Incontra-Lavoro, per la mediazione tra domande e offerte di lavoro. Le Acli, inoltre, possono vantare anche un servizio formativo erogato attraverso l'Enaip (formazione professionale, contrattazione collettiva, fiscalità, previdenza, ecc.) nonché la fornitura di assistenza legale tramite professionisti convenzionati e l'organizzazione di attività aggregative attraverso i Circoli.

Per quanto riguarda la provincia di **Como** le donne impiegate nel settore del lavoro domestico rappresentano il **18% delle donne straniere residenti**. Le assistenti agli anziani rappresentano il 40% dei lavoratori domestici impiegati nella provincia di Como. Presso il Centro per l'Impiego è attivo dal 2010 uno sportello che si occupa dell'incontro tra domanda e offerta del lavoro domestico, un servizio a supporto dei datori del lavoro per l'assunzione e per la gestione del rapporto di lavoro è attivo anche presso le Acli di Como, in collaborazione con l'ASCI (Azienda Sociale Comuni Insieme) e con Patronato Acli, Acli Service, Mondo Colf e Aclicolf. Le Acli colf di Como promuovono le attività culturali auto organizzate dalle collaboratrici familiari, tra cui a titolo di esempio un incontro dal titolo "**Nuove Cittadine, non solo lavoratrici domestiche**" tenutosi nel settembre 2016 nell'ambito della **Fiera provinciale delle relazioni e dell'economia solidale**.

Nel 2016 sono stati registrati nella provincia di **Pavia** 6.811 lavoratori domestici, di cui l'88% di sesso femminile ed il 41% impiegato con le mansioni di assistenti familiari. Per quanto riguarda i servizi attivi, vi è il Centro di formazione C.A.A.P che organizza corsi di formazione per assistenti familiari finanziati dalla Regione Lombardia.

Le **Acli di Pavia** hanno avviato nel 2017 lo **sportello CareTime** che opera per: opera per:

- favorire l'autonomia degli anziani e l'aiuto e il supporto nella gestione della quotidianità;
- fornire a tutte le famiglie con carico di cura le informazioni e i riferimenti utili ad organizzare la cura degli anziani e dei minori, a scegliere la soluzione adeguata, ad accedere ai servizi e alle diverse opportunità del territorio;
- intercettare più efficacemente il bisogno di aiuto e accompagnamento espresso dalle famiglie;
- presidiare l'incontro domanda/offerta di lavoro privato di cura contribuendo a limitare la carenza di regole e tutele del lavoro sommerso;
- accogliere le problematiche dei caregivers (badanti, colf...) e sostenerli nel percorso di qualificazione delle prestazioni di cura.

La provincia di **Varese** ha registrato 10.740 lavoratori domestici nel 2016, di cui l'885 donne. Inoltre, il 18% delle donne straniere residenti lavora come colf o come assistente familiare.

Le Acli Colf sono attive anche nella provincia di **Varese** e operano da più di 15 anni. Sono attivi anche i Circoli, che rivolgono alle lavoratrici domestiche (e lavoratori) corsi di aggiornamento e formazione circa l'assistenza alle persone completamente o parzialmente non autosufficienti e, in generale, alle persone bisognose di cura. Inoltre, vengono organizzati annualmente seminari con degli esperti del settore, finalizzati a illustrare il contesto normativo, da un lato, e a consapevolizzare i lavoratori sui propri diritti e doveri, dall'altro. Infine, l'attività principale dei Circoli è legata all'organizzazione e alla realizzazione di momenti aggregativi, per la socializzazione e l'inserimento delle lavoratrici stesse. Grazie al successo che hanno riscontrato gli incontri, è nata l'iniziativa *Sul filo delle parole*, che consiste in un appuntamento domenicale (due domeniche al mese) dedicato alla cultura, allo scambio e alla conoscenza reciproca, accompagnato da momenti di dibattito su temi legati al mondo femminile. Altre importanti iniziative sono state il progetto *La cultura genera appetito* e la manifestazione *le Piazze del mondo*. Nel corso del 2015, infine, alcune socie hanno espresso l'esigenza di raccontare la loro esperienza in Italia sia come migranti che come collaboratrici domestiche. Ne è nato un progetto e un video intitolato *Oltre la paura*, autoprodotta internamente del circolo. Il video consiste in una testimonianza autobiografica che è stata presentata pubblicamente e diffusa su YouTube.

## VENETO: Provincia di Treviso

Area geografica di provenienza dei lavoratori domestici	Treviso
Italia	2.320
Europa Ovest	37
Europa Est	5.780
America Nord	3
America Centrale	122
America Sud	212
Asia Medio Orientale	33
Asia: Filippine	325
Asia Orientale	496
Africa Nord	450
Africa Centro-Sud	263
Oceania	3
Senza ind.	.
<b>Totale</b>	<b>10.044</b>
<b>Di cui femmine</b>	<b>9.119</b>
<b>Donne straniere</b>	<b>47.322</b>
% donne straniere impiegate nel settore del lavoro domestico	15%

Tab. 6 – DemoIstat e Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

Il Veneto, inoltre, è una delle regioni d'Europa con la maggior percentuale di immigrati residenti regolari, pari al 10,4% della popolazione. Con 511.558 stranieri residenti, di cui 250.000 occupati (pari al 12 % del totale dei lavoratori regionali), quasi 100.000 studenti dalla scuola d'infanzia all'università e la prevalenza di presenze femminili (le donne sono il 52 % delle presenze straniere) la realtà dell'immigrazione in Veneto dà prova di buona integrazione.

Per quanto riguarda la provincia di **Treviso**, le donne straniere impiegate nel lavoro di cura sono il 15% delle donne straniere residenti.

In Veneto sono stati stanziati, nel corso dell'anno 2016, *5,5 milioni di euro per l'integrazione degli immigrati con particolare riguardo a donne e minori e minori non*

*accompagnati*. I progetti del programma annuale di **iniziative a favore degli immigrati** in Veneto puntano su corsi di lingua e di formazione civica, orientamento professionale, sostegno scolastico e programmi di integrazione per minori, supporto alle donne in modo da favorire e rafforzare l’inserimento sociale e la piena integrazione.

Relativamente agli interventi nella provincia di Treviso, le *Acli Colf* trevigiane sono impegnate in un’attività associativa, declinata principalmente nella formazione, informazione e sensibilizzazione delle lavoratrici/lavoratori, ma anche nella loro esigenza di socializzazione, al fine di sviluppare una sensibilità aggregativa e la consapevolezza della ricchezza e della tutela che possono venire dall’unirsi in associazione. In particolare, le Acli Colf organizzano momenti di aggregazione e convivialità e, annualmente, brevi percorsi di formazione. Tutte le attività sono rivolte non solo alle lavoratrici/lavoratori, ma aperte (e in piccola parte partecipate) anche alle famiglie e sono finanziate quasi totalmente grazie alle quote di partecipazione delle lavoratrici/lavoratori.

Oltre alle attività delle Acli Colf, si segnalano quelle delle *Acli Provinciali*, del *Patronato* e di *Acli Service*, che offrono alle lavoratrici/lavoratori domestici informazione e assistenza propri di tali enti, una vasta gamma di risposte alle esigenze specifiche del lavoro domestico e di cura e consulenze in materia di soggiorno in Italia. In particolare, le Acli di Treviso, attraverso il complesso sistema di soggetti e servizi, incontrano in media oltre 2000 lavoratori domestici all’anno.

## FRIULI VENEZIA GIULIA: Provincia di Trieste

Area geografica di provenienza dei lavoratori domestici	Trieste
Italia	618
Europa Ovest	12
Europa Est	1.900
America Nord	.
America Centrale	12
America Sud	37
Asia Medio Orientale	46
Asia: Filippine	29
Asia Orientale	20
Africa Nord	77
Africa Centro-Sud	51
Oceania	2
Senza ind.	.
<b>Totale</b>	<b>2.804</b>
<b>Di cui femmine</b>	<b>2.541</b>
<b>Donne straniere</b>	<b>10.369</b>
% donne straniere impiegate nel settore del lavoro domestico	19%

Tab. 7 – DemoIstat e Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

La provincia di **Trieste** è una delle province italiane con la maggiore presenza della popolazione anziana (over 65, pari al 28%) e presenta quindi un forte bisogno dei servizi di assistenza.

Per quanto riguarda gli **interventi sul territorio**, si segnala il servizio di assistenza domiciliare del *Comune di Trieste*, dove operano diverse cooperative sociali che erogano servizi di assistenza anche privatamente.

Il *Patronato Acli* della provincia di Trieste, inoltre, si occupa della gestione dei rapporti di lavoro domestico (in media 400 all'anno), di cui 74% hanno ad oggetto assistenza continua a persone non autosufficienti. La prevalenza delle lavoratrici che si appoggia al servizio proviene dai paesi dell'Est e Balcani (Serbia, Romania, Croazia), data anche la vicinanza dei confini, vi sono presenti le lavoratrici transfrontaliere.

Presso la *Provincia di Trieste* è attivo lo *Sportello Assistenti familiari Si.Con.Te* (Sistema di conciliazione integrato) che offre servizi di consulenza ai datori di lavoro, inclusa la stipula del contratto, e media l'incontro della domanda e dell'offerta del lavoro.

Per quanto riguarda servizi di sostegno e socializzazione rivolte alle lavoratrici di cura, le Acli Colf di Trieste hanno attivato il circolo *Piccolo Grande Mondo*, nato dalla volontà di socie prevalentemente straniere, che per la maggior parte svolgono attività di lavoro domestico, di trovare un luogo dove poter passare alcuni momenti di socializzazione e trovare aiuto reciproco.

Nel corso del 2016, inoltre, presso il Circolo, è stato attivato un *corso annuale gratuito di italiano*, rivolto esclusivamente alle donne. Il corso è consistito nell'occasione di approfondire la lingua, ma è stato anche l'occasione di incontrarsi e organizzare pranzi e feste etniche per creare legami e uscire dall'isolamento sociale.

## TOSCANA: Province di Arezzo, Grosseto e Livorno

Area geografica di provenienza dei lavoratori domestici	Arezzo	Grosseto	Livorno
Italia	1.482	770	1.494
Europa Ovest	24	7	16
Europa Est	4.021	2.460	3.368
America Nord	2	.	1
America Centrale	142	64	95
America Sud	129	74	425
Asia Medio Orientale	28	7	55
Asia: Filippine	234	70	250
Asia Orientale	211	83	112
Africa Nord	184	99	142
Africa Centro-Sud	49	11	37
Oceania	1	1	.
Senza ind.	.	.	.
<b>Totale</b>	<b>6.507</b>	<b>3.646</b>	<b>5.995</b>
<b>Di cui femmine</b>	<b>6.036</b>	<b>3.368</b>	<b>5.492</b>
<b>Donne straniere</b>	<b>36.559</b>	<b>22.460</b>	<b>14.416</b>
% donne straniere impiegate nel settore del lavoro domestico	13%	12%	29%

Tab. 8 – DemoIstat e Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

Per quanto riguarda gli **interventi sul territorio regionale**, si segnala un'iniziativa che, seppur non è rivolta direttamente alla lavoratrici domestiche, può contribuire a regolarizzare le loro posizioni lavorative. A questo proposito, la Regione Toscana, a partire dal 1° marzo 2016, ha avviato il progetto *Pronto Badante*, al fine di mettere a disposizione delle famiglie un servizio di sostegno rivolto alla persona anziana nel momento in cui si presenta, per la prima volta, una situazione di fragilità. Un operatore autorizzato, dopo essersi rivolti a un numero verde dedicato (attivo da lunedì a venerdì dalle ore 8 alle 18 e il sabato dalle ore 8 alle 13), interviene direttamente presso l'abitazione della famiglia della persona anziana, garantendole un unico punto di riferimento per avere informazioni sui percorsi socio-assistenziali e un sostegno economico per l'attivazione di un rapporto di assistenza familiare con una/un badante. I

requisiti che devono presentare le persone anziane che vivono sole o in famiglia per poter accedere al servizio sono:

- avere almeno 65 anni;
- essere residenti in Toscana;
- trovarsi per la prima volta in un momento di difficoltà, fragilità o disagio;
- non avere già in atto un progetto di assistenza personalizzato (PAP) con i servizi territoriali;
- non aver già stipulato un contratto di assistenza familiare con una/un badante.

Una volta contattato il Numero Verde, qualora sussistano tutte queste condizioni, la richiesta viene inoltrata ad operatori autorizzati che si recano, entro massimo 48 ore, presso l'abitazione della persona anziana. A questa potrà essere erogato un buono lavoro (voucher) di 300 euro, una tantum, per coprire fino a un massimo di 30 ore di lavoro occasionale regolare di un assistente familiare, per le prime necessità. L'operatore autorizzato assiste l'anziano e la famiglia anche nelle procedure on-line di INPS per quel che riguarda l'attivazione di un rapporto di assistenza familiare ed inoltre fornisce un breve tutoraggio per aiutare la famiglia e l'assistente familiare nelle prime fasi dell'attivazione del rapporto.

Come risulta dalla tabella, **le collaboratrici domestiche** nella provincia di **Arezzo** sono 6.036 e rappresentano il **13% delle donne straniere residenti**. Presso le Acli di Arezzo è attivo il servizio Mondo Colf e Incontra Lavoro. Gli sportelli di Mondo Colf sono a disposizione delle collaboratrici e dei collaboratori familiari e delle famiglie per fornire informazioni, consulenza e supporto in relazione a:

- costituzione e cessazione del rapporto di lavoro
- gestione del rapporto di lavoro domestico
- controllo busta paga
- compilazioni bollettini INPS

Le collaboratrici domestiche straniere nella provincia di **Grosseto** rappresentano il 12% delle donne straniere residenti. Anche le Acli di Grosseto offrono un servizio di assistenza alle famiglie e alle collaboratrici familiari, non risultano attivi altri progetti o attività di carattere culturale rivolti alla categoria.

La provincia di **Livorno** rappresenta un'eccezione nella regione Toscana per quanto riguarda l'incidenza delle colf straniere sul totale delle donne straniere residenti. Infatti, la percentuale delle donne straniere che lavora nel settore del lavoro domestico è pari al 29%. Per quanto riguarda i servizi territoriali, si evidenziano i corsi di formazione per i lavoratori del settore del lavoro domestico organizzati dall'associazione Ippogrifo in collaborazione con l'Iusefor e con l'associazione datoriale Nuova Collaborazione. Nel territorio è attiva l'associazione **SportelloColf** che oltre all'assistenza alle pratiche di gestione del rapporto del lavoro offre alle lavoratrici opportunità aggregative, in collaborazione con il primo sindacato delle colf **Federcolf**.

## UMBRIA: Provincia di Perugia

Area geografica di provenienza dei lavoratori domestici	Perugia
Italia	2.967
Europa Ovest	65
Europa Est	8.090
America Nord	7
America Centrale	124
America Sud	1.305
Asia Medio Orientale	43
Asia: Filippine	558
Asia Orientale	130
Africa Nord	598
Africa Centro-Sud	302



Oceania	2
Senza ind.	1
<b>Totale</b>	<b>14.192</b>
<b>Di cui femmine</b>	13.016
<b>Donne straniere</b>	40.928
% donne straniere impiegate nel settore del lavoro domestico	25%

Tab. 9 – DemoIstat e Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

Nella provincia di **Perugia** le donne straniere impiegate nel settore del lavoro domestico rappresentano il 25% delle donne straniere residenti, anche in questo caso il lavoro domestico è svolto principalmente dalle donne.

A Perugia sono attive le Acli Colf, si segnala che nel 2016 hanno partecipato al primo **“Congresso sobre trabajo de hogar y quidado”** (Convegno sul lavoro domestico e di cura) promosso dal Grupo de Tùrin, con la collaborazione del Comune di Madrid. Il *Grupo de Tùrin* è un gruppo di donne, rappresentanti di varie organizzazioni che si occupano di lavoro domestico, costituitosi a partire da un corso di formazione su questo settore, promosso dall’ILO nel 2011.

## MARCHE: Provincia di Fermo

Per la provincia di Fermo non sono disponibili i dati dell’Osservatorio dell’Inps. Le donne straniere rappresentano il 53% della popolazione straniera residente.

Per quanto riguarda gli **interventi a sostegno** delle donne impiegate nel lavoro domestico e di cura, si segnala che non vi sono presenti esperienze significative di formazione delle lavoratrici del settore di assistenza alla persona. La maggior parte degli enti presenti sul territorio si limita a fornire assistenza di tipo burocratico o fiscale (gestione del rapporto di lavoro).

Si reputa, pertanto, fondamentale il contributo che può apportare il presente progetto alla condizione delle lavoratrici domestiche delle province in questione. Infatti, se da un lato **Donne come voi!** si inserisce in una rete già attiva di solidarietà, dall’altro si propone di creare percorsi nuovi e intervenire in quelle aree territoriali che sono prive di iniziative in questa direzione.

## LAZIO: Province di Frosinone e Roma

<b>Area geografica di provenienza dei lavoratori domestici</b>	<b>Roma</b>	<b>Frosinone</b>
Italia	15.293	1.229
Europa Ovest	356	16
Europa Est	52.413	1.612
America Nord	23	.
America Centrale	1.448	21
America Sud	10.069	38
Asia Medio Orientale	1.065	7
Asia: Filippine	22.269	36
Asia Orientale	9.079	80
Africa Nord	2.167	104
Africa Centro-Sud	2.598	19
Oceania	26	.
Senza ind.	1	.
<b>Totale</b>	<b>116.807</b>	<b>3.162</b>
<b>Di cui femmine</b>	98.898	2.942
<b>Donne straniere</b>	285.261	12.735

% donne straniere impiegate nel settore del lavoro domestico	29%	13%
--------------------------------------------------------------------	-----	-----

Tab. 10 – DemoIstat e Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

Nell'area metropolitana di **Roma** le donne straniere impiegate come colf e assistenti familiari rappresentano il 29% delle donne straniere residenti, la maggior parte proviene dall'Europa dell'Est. Relativamente all'offerta dei servizi, si segnala, oltre agli sportelli per le colf e le assistenti familiari gestiti dalle Acli e dai sindacati, il progetto **Insieme si può** del Comune di Roma, il servizio cittadino rivolto a cittadini anziani e a cittadini con disabilità grave o gravissima, con competenze rinnovate ai sensi della DGR Lazio 223/2016 e 88/2017 che costituisce il "Registro Cittadino degli Assistenti alla Persona". Obiettivo del Registro è qualificare il lavoro di assistenza alle persone fragili, facilitare la ricerca e l'individuazione di assistenti familiari, offrire un'opportunità di crescita professionale e inserimento lavorativo a soggetti deboli sul mercato del lavoro e far emergere il mercato sommerso del lavoro di cura, offrendo un riconoscimento ed una visibilità pubblica ai lavoratori del settore. Per quanto riguarda l'offerta formativa, nel 2017 si segnala a Roma un corso per Assistenti familiari organizzato da **Humilitas onlus, Antea onlus, Ascs onlus e la Missione Latinoamericana di Roma** della durata di 300 ore di cui 105 di tirocinio presso una casa di cura.

Nella provincia di **Frosinone** le lavoratrici domestiche straniere rappresentano il 13% delle donne straniere residenti. Per quanto riguarda i servizi territoriali, a Frosinone è presente uno sportello dedicato presso il Distretto sociale, il quale, analogamente come i servizi del Mondo colf delle Acli si occupa dell'assistenza nell'espletamento delle pratiche di assunzione. Nel mese di settembre le Acli Colf hanno avviato un percorso di formazione per le assistenti familiari della durata di 40 ore.

## ABRUZZO: Province di Chieti e Pescara

Area geografica di provenienza dei lavoratori domestici	Chieti	Pescara
Italia	1.093	1.403
Europa Ovest	20	22
Europa Est	1.725	2.185
America Nord	2	.
America Centrale	56	28
America Sud	41	65
Asia Medio Orientale	12	10
Asia: Filippine	28	119
Asia Orientale	42	46
Africa Nord	71	107
Africa Centro-Sud	16	44
Oceania	.	1
Senza ind.	.	.
<b>Totale</b>	<b>3.106</b>	<b>4.030</b>
<b>Di cui femmine</b>	2.914	3.759
<b>Donne straniere</b>	11.602	10.121
% donne straniere impiegate nel settore del lavoro domestico	16%	23%

Tab. 11 – DemoIstat e Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

Il 16% delle donne straniere residenti nella provincia di **Chieti** è impiegato nel settore del lavoro domestico, più della metà dei lavoratori domestici provengono dall'Europa orientale.

La provincia di **Pescara** presenta uno dei valori più alti (tra le province interessate dal progetto) per quanto riguarda le donne straniere impiegate nel settore della cura (23%).

Oltre ai servizi delle Acli, si segnala nelle due province il progetto **TransCare** promosso dalla Regione Abruzzo e finalizzato allo sviluppo di un modello di intervento per la gestione dei servizi privati di assistenza familiare. Utilizzando i risultati di precedenti esperienze regionali, nazionali e comunitarie TRANS CARE ha l'obiettivo di regolamentare il mercato locale dei servizi di assistenza a domicilio, di sviluppare nuovi modelli di selezione, orientamento, formazione e collocamento per quanti intendono svolgere la professione di assistenti familiari.

Al contempo, il progetto si propone di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro regolare dei lavoratori e lavoratrici italiani e stranieri regolarmente immigrati che operano in modo parzialmente o totalmente sommerso nel settore dei servizi privati di assistenza.

A Pescara si mette in evidenza anche il progetto **La badante di condominio**, attivato nel 2015 da Confabitare Abruzzo.

## MOLISE: Provincia di Isernia

Area geografica di provenienza dei lavoratori domestici	Isernia
Italia	263
Europa Ovest	3
Europa Est	349
America Nord	.
America Centrale	4
America Sud	4
Asia Medio Orientale	1
Asia: Filippine	6
Asia Orientale	11
Africa Nord	17
Africa Centro-Sud	8
Oceania	.
Senza ind.	.
<b>Totale</b>	<b>666</b>
<b>Di cui femmine</b>	<b>621</b>
<b>Donne straniere</b>	<b>1.649</b>
% donne straniere impiegate nel settore del lavoro domestico	22%

Tab. 12 – DemoIstat e Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

Nella provincia di Isernia risiedono 1.649 donne straniere di cui il 22% lavora nel settore di cura della persona. Visto il contesto molto piccolo, non risultano presenti servizi specifici rivolti alle collaboratrici familiari all'infuori dei servizi già attivati dalle Acli.

## CAMPANIA: Province di Napoli e Benevento

Area geografica di provenienza dei lavoratori domestici	Napoli	Benevento
Italia	6.733	1.054
Europa Ovest	34	9
Europa Est	12.097	1.070
America Nord	3	.
America Centrale	546	16
America Sud	619	8
Asia Medio Orientale	480	4
Asia: Filippine	1.085	6
Asia Orientale	6.097	48

Africa Nord	424	41
Africa Centro-Sud	879	5
Oceania	6	.
Senza ind.	2	.
<b>Totale</b>	<b>29.005</b>	<b>2.261</b>
<b>Di cui femmine</b>	22.924	2.130
<b>Donne straniere</b>	63.743	4.483
% donne straniere impiegate nel settore del lavoro domestico	25%	24%

Tab. 13 – DemoIstat e Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

In entrambe le province si registra un forte orientamento delle donne straniere residenti verso l'occupazione nel settore del lavoro domestico, molto probabilmente a causa di mancanza di altre opportunità lavorative. Nella provincia di **Benevento** quasi la **metà delle donne straniere lavora come colf o come assistente familiare**.

Relativamente all'**offerta di servizi** a favore delle lavoratrici domestiche, si segnala la presenza della *Caritas diocesana napoletana*, che, in particolare per gli immigrati, si occupa di: consulenza legale e gratuito patrocinio; informazioni ed orientamento alla fruizione dei servizi attivi sul territorio; banca dati sul fenomeno migratorio; analisi e studio del fenomeno migratorio a livello diocesano e regionale; incontro domanda/offerta di lavoro; servizi di prima e seconda accoglienza; interventi di alfabetizzazione Piccola formazione all'economia domestica; assistenza a studenti stranieri; formazione all'intercultura ed alla mondialità; collaborazione interistituzionale; disbrigo pratiche burocratiche; partecipazione a convegni, meetings, tavole rotonde Formazione professionale delle categorie a quotidiano contatto con gli immigrati; istruttoria richieste di contributi economici; stages formativi per studenti di varie università; collaborazione con istituzioni accademiche nazionali ed estere; interventi a tutela della salute, della gravidanza e della maternità; interventi a tutela del diritto allo studio dei minori stranieri; tutela vittime della tratta a scopo di sfruttamento sessuale e/o lavorativo; collaborazione con Caritas Italiana e Migrantes nazionale; assistenza per pratiche di regolarizzazione e ricongiungimento familiare; assistenza per l'ottenimento dei permessi di soggiorno da parte di sacerdoti, suore e religiosi di origine straniera; servizi di consulenza psicologica a favore di stranieri affetti da disagio da transculturazione.

All'interno della diocesi vi è il *Centro Ascolto Donna Immigrata (C.A.D.I.)*, che offre un servizio di accompagnamento a percorsi di autonomia, nonché consulenza psicologica e culturale, assumendo un impegno forte in favore delle donne, soprattutto quelle immigrate, rispondendo ai bisogni ed ai disagi, promuovendone l'autonomia e l'integrazione nella nostra società, nel pieno rispetto della cultura di appartenenza, nonché, offrire la disponibilità di personale formato e qualificato che attivi servizi informativi atti a tutelare il diritto alla salute, al lavoro, all'istruzione, alla maternità.

Per quanto riguarda i Centri per l'Impiego, non si registra un'offerta specifica rivolta al lavoro domestico, ma a Napoli esistono molte agenzie che si occupano di incontro tra domanda e offerta (es. Family Assistance, Agenzia Help Service). La tutela dei diritti, invece, è curata dai sindacati, che sono molto attivi in questo senso.

Le *Acli Colf* di Napoli e di Benevento si occupano, come in altre province di raccolta della domanda di lavoro e dei bisogni delle lavoratrici, erogando informazioni e consulenze in merito al rapporto di lavoro e tutela previdenziale. Non è al momento molto viva l'attività volta a promuovere la socializzazione e l'integrazione territoriale delle donne né esistono altri interventi a sostegno delle lavoratrici di cura. Si rileva pertanto l'esigenza di lavorare in questa direzione, al fine di potenziare le azioni di carattere più associativo e di sostegno che vada oltre la mera consulenza normativa.

## PUGLIA: Provincia di Taranto

Area geografica di provenienza dei lavoratori domestici	Taranto
Italia	1.344
Europa Ovest	3
Europa Est	1.289
America Nord	.
America Centrale	3
America Sud	12
Asia Medio Orientale	103
Asia: Filippine	23
Asia Orientale	125
Africa Nord	56
Africa Centro-Sud	14
Oceania	.
Senza ind.	.
<b>Totale</b>	<b>2.972</b>
<b>Di cui femmine</b>	<b>2.749</b>
<b>Donne straniere</b>	<b>6.769</b>
% donne straniere impiegate nel settore del lavoro domestico	21%

Tab. 14 – DemoIstat e Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

Nella provincia di Taranto quasi la metà dei lavoratori domestici registrati presso l'INPS proviene dall'Europa orientale. Il 21% delle donne straniere residenti a Taranto lavora nel settore della cura.

Nel territorio sono presenti servizi di assistenza erogati dal Patronato Acli e dal Caaf CGIL.

## CALABRIA: Province di Cosenza e Vibo Valentia

Area geografica di provenienza dei lavoratori domestici	Cosenza	Vibo Valentia
Italia	1.456	620
Europa Ovest	22	5
Europa Est	1.826	506
America Nord	1	.
America Centrale	15	1
America Sud	33	5
Asia Medio Orientale	15	1
Asia: Filippine	381	15
Asia Orientale	36	8
Africa Nord	156	61
Africa Centro-Sud	30	1
Oceania	2	.
Senza ind.	.	.
<b>Totale</b>	<b>3.973</b>	<b>1.223</b>
<b>Di cui femmine</b>	<b>3.537</b>	<b>1.051</b>
<b>Donne straniere</b>	<b>17.791</b>	<b>4.023</b>
% donne straniere impiegate nel settore del lavoro domestico	<b>12%</b>	<b>11%</b>

Tab. 15 – DemoIstat e Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

Come risulta dalla tabella, anche in Calabria il lavoro domestico è svolto quasi esclusivamente dalle donne, il 12% delle donne straniere residenti sono impiegate nel settore del lavoro di cura.

A Cosenza è presente lo sportello informativo e di orientamento integrato, che fornisce alle colf e alle assistenti familiari, indicazioni sulle seguenti aree di intervento: informazione, orientamento e sostegno; ascolto e consulenza psicologica; servizio socio-assistenziale; servizio sanitario; mediazione culturale; attività di formazione; intermediazione di manodopera; consulenze specialistiche in campo legale, fiscale e previdenziale. L'attività che viene realizzata è svolta da soggetti volontari e prevede l'organizzazione di:

- seminari formativi ed informativi sulla prevenzione delle problematiche dell'anziano e dell'assistente familiare. Rapporti sociali umani e sanitari tra gli stessi;
- sportello informativo su servizi socio-sanitari pubblici e privati presenti sul territorio, modalità di accesso agli stessi;
- formazione etica e professionale per chi opera nell'ambito del lavoro di collaborazione familiare, in relazione all'offerta di servizi presenti sul territorio;
- consulenza amministrativa, fiscale;
- accoglienza domande e offerte di lavoro per metterle in relazione nel rapporto di intermediazione;
- ambulatorio medico di primo intervento c/o Sede Provinciale Acli
- studio sulle condizioni e possibilità di intraprendere iniziative di autorganizzazione di servizi attraverso il lavoro associato;
- consulenza sociosanitaria e psicologica.

Le Acli di Cosenza promuovono anche incontri territoriali sui temi di interculturalità (luglio 2016).

Nella provincia di Vibo Valentia non risultano attivi progetti a favore dei lavoratori domestici.

## SARDEGNA: Provincia di Cagliari

<b>Area geografica di provenienza dei lavoratori domestici</b>	<b>Cagliari</b>
Italia	16.574
Europa Ovest	85
Europa Est	2.747
America Nord	.
America Centrale	40
America Sud	86
Asia Medio Orientale	219
Asia: Filippine	935
Asia Orientale	49
Africa Nord	136
Africa Centro-Sud	37
Oceania	2
Senza ind.	.
<b>Totale</b>	<b>20.910</b>
<b>Di cui femmine</b>	19.093
<b>Donne straniere</b>	8.381
% donne straniere impiegate nel settore del lavoro domestico	<b>30%</b>

Tab. 16 – DemoIstat e Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

In Sardegna si registrano 46.379 ultra 85enni (2% della popolazione totale) e 27.346 ultra 85enni vedovi (1,6% popolazione totale), ossia il 59% dei "grandi anziani". Cagliari, in particolare, è una città in cui l'indice di invecchiamento è molto alto, rientrando così ai primi posti della graduatoria nazionale fra le province con la maggiore anzianità. Per questo motivo è necessario prevedere degli interventi di promozione del benessere che rispondano efficacemente ai bisogni di cura dei cittadini.

Per quanto riguarda i **servizi erogati** dalle Acli, l'attività rivolta alle lavoratrici di cura si svolge in particolare nell'ambito dello *Sportello Mondo Colf* e dello *Sportello Immigrati del Patronato*: la maggior parte degli utenti dello sportello sono cittadini stranieri e, in particolare, di nazionalità Ucraina. Le richieste che vengono evase riguardano principalmente il monitoraggio della situazione lavorativa e il supporto tecnico nella predisposizione dei curricula vitae per la ricerca di un nuovo lavoro. Si segnala che il *Patronato Acli*, nel 2014, ha realizzato ben 2610 interventi di consulenza nell'ambito del lavoro domestico e solo 292 consulenze su altri lavori.

Attraverso le attività del presente progetto si prevede di incrementare il sostegno alle persone straniere nell'orientamento tra i servizi territoriali e nella soluzione di problematiche quotidiane (assistenza medica, burocrazia, permessi di soggiorno, sfratti, ecc.).

## SICILIA: Provincia di Catania

Area geografica di provenienza dei lavoratori domestici	Catania
Italia	2.191
Europa Ovest	8
Europa Est	1.582
America Nord	3
America Centrale	17
America Sud	47
Asia Medio Orientale	7
Asia: Filippine	231
Asia Orientale	1.406
Africa Nord	175
Africa Centro-Sud	822
Oceania	.
Senza ind.	1
<b>Totale</b>	<b>6.490</b>
<b>Di cui femmine</b>	4.883
<b>Donne straniere</b>	89.859
% donne straniere impiegate nel settore del lavoro domestico	<b>3%</b>

Tab. 17 – DemoIstat e Osservatorio sul lavoro domestico, INPS 2017

Relativamente agli **interventi territoriali** in favore delle donne impiegate nel lavoro domestico e di cura non si registrano particolari attività. Tuttavia, nell'ambito del *Programma Operativo della Regione Siciliana – Fondo Sociale Europeo – Programmazione 2014-2020* sono previsti degli investimenti a favore della crescita e dell'occupazione. In questo senso le azioni riportate dall' Accordo di partenariato prevedono la messa a punto delle misure di sostegno al reddito e di potenziamento dell'accessibilità dei servizi, secondo i principi della inclusione attiva, e delle misure di integrazione tra interventi di sostegno all'occupazione e azioni volte a favorire lavoro di cura e conciliazione (previste dal PNR).

Rilevate la mancanza di attività volte all'alleviamento della condizione di emarginazione delle lavoratrici domestiche e le lacune informative circa l'orientamento fra i servizi territoriali, le azioni previste dal presente progetto si dimostrano fondamentali per garantire l'inclusione sociale delle donne impiegate nel lavoro di cura.

### 6.3 Sintesi dei problemi rilevati

L'analisi dei contesti territoriali rileva che:

- a causa del crescente **invecchiamento della popolazione** aumenta il bisogno del lavoro di cura: il 43,7% dei lavoratori domestici svolgono le mansioni di assistenza alle persone con ridotta autosufficienza (par. 6.1.1)
- il profilo "tipo" del lavoratore domestico è: **donna straniera, proveniente dall'Europa dell'Est di età tra i 40 e i 50 anni** (par. 6.1.2 e 6.2)
- vi è una **doppia fragilità nel lavoro di cura che rende difficile se non impossibile la conciliazione tra il lavoro e la vita privata**: quella delle famiglie che hanno bisogno di orientamento, di affidabilità, di disponibilità, e quella delle collaboratrici familiari che chiedono pari dignità e che a loro volta hanno esigenze personali, dovendosi, spesso, prendere cura contemporaneamente anche dei propri familiari (figli, anziani); a condizione delle lavoratrici che hanno i propri cari all'estero è ancora più complicata, in quanto si pone il problema dell'assenza dalla vita dai loro figli e nell'accudimento degli anziani; (Par. 6.1.3)
- **insufficiente regolamentazione dei rapporti di lavoro** per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro e ritmi lavorativi (Par. 6.1.3)

Per la sintesi dei maggiori problemi che riguardano il lavoro di cura (già analizzati nel paragrafo 6.1.3) vogliamo utilizzare anche l'indagine "**Viaggio nel lavoro di cura**" promossa dalle Acli Colf e dal Patronato Acli e realizzata dall'Iref, la quale conferma che le principali criticità nel lavoro di cura sono:

- **ritmi di lavoro molto sostenuti** nell'assistenza alla persona: le badanti in media lavorano nove ore al giorno per sei giorni alla settimana;
- **scarsa regolarità dei contratti di lavoro**: nel 76,5% dei casi rilevati dalla ricerca il rapporto di lavoro è regolato da un contratto scritto, ma il 51,1% delle intervistate dichiara un qualche livello di irregolarità contributiva;
- **retribuzioni insufficienti**: la stima ottenuta tramite la combinazione del calendario lavorativo (una serie di domande sull'orario lavorativo nei sette giorni della settimana) e l'ammontare complessivo dello stipendio mensile, evidenzia che in media le badanti guadagnano 800 euro al mese, risultato di una retribuzione oraria di 4 euro (valore mediano); a livello territoriale, ci sono altre differenze significative: se nel Centro-Nord la retribuzione media è di 4,20 euro, nel Meridione si scende a 2,70.

Per concludere, le problematiche relative alle condizioni delle donne impiegate nel lavoro di cura, possono essere così riassunte:

- forte isolamento sociale e familiare, dovuto al poco spazio riservato al contesto privato delle lavoratrici e, in alcuni casi, alla lontananza della propria famiglia;
- difficoltà di integrazione delle donne straniere, in quanto è difficile il contatto con la realtà ospitante in assenza di adeguati servizi di orientamento;
- necessità di potenziare la professionalizzazione delle lavoratrici, che spesso non hanno la possibilità di frequentare corsi che richiedono un impegno di tempo prolungato;
- difficoltà di relazione con i figli minorenni e conseguente assenza di supporto scolastico ed extrascolastico di questi ultimi.



Alla luce dell'analisi dei contesti territoriali, si rileva che non in tutte le province interessate emergono esperienze significative nel settore del lavoro domestico e di cura. Principalmente sono attivi servizi di intermediazione fra domanda e offerta di lavoro e iniziative volte al benessere delle famiglie che richiedono assistenza (ricerca della collaboratrice con le competenze adatte, contributi finanziari per coprire le spese relative all'assunzione di un/una assistente personale, numero verde per ricevere attività di cura immediate, ecc.). Nei confronti delle donne impiegate nel settore domestico sono attivi prevalentemente progetti finalizzati alla loro professionalizzazione e servizi di "sportello", quali consulenze in materia giuslavoristica e previdenziale, informazioni circa la normativa sull'immigrazione e gestione delle vertenze (tramite il Patronato Acli). Sono state registrate anche iniziative dedicate all'ascolto delle lavoratrici, soprattutto straniere, all'orientamento nei servizi territoriali e alla loro integrazione, attraverso iniziative di socializzazione e aggregazione. Tuttavia, queste ultime sono ancora dei casi isolati ed è per questo motivo che il contributo che apporterà **Donne come voi!** è fondamentale per alleviare la situazione di difficoltà in cui vivono le lavoratrici domestiche.

## 6.4 Destinatari e beneficiari

Le **destinatari** delle azioni del progetto **Donne come voi!** sono donne impiegate nel settore del lavoro domestico e di cura che si trovano in difficoltà di diversa natura (isolamento sociale, problemi economici e/o legali dovuti principalmente al lavoro, necessità di conciliazione del lavoro con la vita privata, educazione dei figli, problemi sanitari ecc.).

Prevalentemente le destinatarie presenteranno le seguenti caratteristiche:

- ✓ hanno nazionalità straniera;
- ✓ sono madri e figlie dei genitori anziani;
- ✓ vivono in condizione di emarginazione sociale;
- ✓ difficoltà di relazione con la propria famiglia di origine (che si trova all'estero)

Oltre a loro, destinatari diretti delle azioni del progetto saranno anche i **figli minori**, di età compresa fra gli 8 e 14 anni, per i quali è previsto un servizio di sostegno scolastico e orientamento formativo.

SEDE DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO	n° DESTINATARIE DONNE	N° MINORI
BIELLA	70	10
TORINO	150	20
COMO	90	15
MILANO	300	25
PAVIA	150	50
VARESE	100	15
TREVISO	100	15
TRIESTE	100	15
AREZZO	90	15
GROSSETO	80	10
LIVORNO	150	40
PERUGIA	100	15
FERMO	80	10
FROSINONE	90	30
ROMA	300	25
PESCARA	100	15

VASTO	70	10
CHIETI	70	10
ISERNIA	60	20
TARANTO	80	10
COSENZA	80	10
VIBO VALENTIA	70	20
BENEVENTO	70	20
NAPOLI	150	30
CAGLIARI	100	30
CATANIA	150	40

### Destinatari indiretti

I **beneficiari** del progetto saranno innanzitutto le famiglie datrici di lavoro, in quanto grazie alle attività dello stesso le lavoratrici potranno godere di un sostegno concreto che le aiuti a migliorare la loro condizione psicologica. Infatti, alleviato lo stress o in alcuni casi, addirittura, depressione, dovuti alla percezione di solitudine, al disorientamento nel sistema burocratico dei servizi e alla necessità di conciliare il lavoro con la famiglia, le prestazioni delle lavoratrici sicuramente miglioreranno nei termini di maggiore qualità relazionale con gli assistiti.

I beneficiari saranno poi i figli (anche quelli che non usufruiranno delle attività del doposcuola) e altri familiari delle donne che potranno contare su una maggiore sicurezza e sul maggior benessere delle donne coinvolte nel progetto dovuti ad una migliore conoscenza dei servizi e alle nuove relazioni create nell'ambito delle attività di aggregazione proposte dal progetto. Infine, saranno gli stessi servizi – in particolare quelli scolastici – i beneficiari delle attività del progetto, in quanto potranno beneficiare della rete creata attorno ai minori ricongiunti volta a sostenere il loro percorso di integrazione.

Beneficeranno del progetto **Donne come voi!** anche i servizi scolastici in termini di migliore integrazione degli alunni stranieri.

DESTINATARI INDIRETTI	BENEFICI
Famiglie assistite dalle lavoratrici	1) attraverso il supporto psicologico che riceveranno le destinatarie del progetto, migliorerà il loro stato emotivo anche nel contesto lavorativo, venendo così favorita la qualità delle prestazioni e delle relazioni con le famiglie assistite;
	2) attraverso gli incontri e i seminari professionalizzanti che verranno organizzati nell'ambito del progetto, le famiglie potranno contare su un servizio di assistenza affidabile e qualificato.
Famiglie delle lavoratrici	1) attraverso l'orientamento ai servizi territoriali, le famiglie delle destinatarie potranno contare su una maggiore sicurezza riguardo i loro diritti-doveri;
	2) le iniziative di mutuo aiuto tra le lavoratrici, consentirà di conciliare più facilmente la vita lavorativa con quella privata, potendo dedicare più tempo a quest'ultima.
Servizi scolastici	mediante l'attività del doposcuola, gli istituti verranno facilitati nell'inserimento scolastico dei figli delle lavoratrici.

7) *Obiettivi del progetto:*

## **Obiettivo generale**

L'obiettivo generale del progetto è **contrastare isolamento sociale e culturale delle donne impiegate nel lavoro di cura attraverso azioni di sostegno sia dal punto di vista lavorativo, sia dal punto di vista delle relazioni familiari e con i figli.**

## **Obiettivi specifici**

A seguito dell'analisi territoriale svolta, è emerso che i principali servizi a favore delle lavoratrici domestiche consistono principalmente nella mediazione tra domanda e offerta e nella prestazione di servizi fiscali e di dispiego pratiche. Il presente progetto, invece, vuole apportare un contributo reale al di fuori della vita lavorativa delle beneficiarie (che, in ogni caso, vedranno migliorato anche il loro stato psicologico al lavoro), le quali troppo spesso vivono in una situazione di silenziosa emarginazione, senza la possibilità di condividere i loro problemi e senza alcun tipo di supporto.

L'obiettivo generale di cui sopra si declina nei seguenti obiettivi specifici:

1. Incrementare le opportunità di socializzazione delle donne impiegate nel lavoro di cura;
2. Migliorare le relazioni familiari delle lavoratrici domestiche e la conciliazione della loro vita lavorativa e domestica
3. Favorire l'integrazione delle donne straniere, mediante un servizio di informazione e accompagnamento presso i servizi territoriali;
4. Sostenere le necessità formative ed educative dei figli delle donne impiegate nel lavoro domestico e di cura.

Gli obiettivi specifici sopra riportati, in particolare, rispondono alle seguenti **problematiche:**

- isolamento sociale delle lavoratrici domestiche, appesantito dalla lontananza della propria famiglia: obiettivo specifico 1);
- scarsa possibilità di conciliazione della vita privata e lavorativa, a causa dell'impegno a trecentosessanta gradi che il lavoro di assistenza richiede: obiettivo specifico 2);
- difficoltà di integrazione delle donne straniere, a causa della difficoltà di contatto con la realtà territoriale di accoglienza: obiettivo specifico 3);
- difficoltà di relazione con i figli minorenni e conseguente assenza di supporto scolastico ed extrascolastico di questi ultimi: obiettivo specifico 4).

Per la corrispondenza tra gli obiettivi specifici e i risultati attesi si veda la seguente tabella:

BISOGNO/CRITICITA'	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONE	RISULTATI ATTESI	IINDICATORI DI REALIZZAZIONE E DI RISULTATO
<p>isolamento sociale delle lavoratrici domestiche, appesantito dalla lontananza della propria famiglia</p> <p>scarsa possibilità di conciliazione della vita privata e lavorativa</p>	<p>1. Incrementare le opportunità di socializzazione delle donne impiegate nel lavoro di cura;</p> <p>2. Migliorare le relazioni familiari delle lavoratrici domestiche e la conciliazione della loro vita lavorativa e domestica</p>	<b>1) Creazione degli spazi di ascolto, aggregazione e mutuo aiuto</b>	<p>Attivati 25 punti di ascolto, aggregazione e mutuo aiuto</p> <p>Aumentate occasioni per la socializzazione</p> <p>Migliorate relazioni con i familiari all'estero</p>	<p>N° sportelli di ascolto attivati: almeno 1 per area territoriale</p> <p>N° utenti: &gt; 80 per area territoriale</p> <p>N° eventi/incontri: almeno 5 nell'arco del progetto per area territoriale</p> <p>N° partecipanti per evento: &gt; 10</p> <p>N° video/raccolta del materiale autobiografico: &gt; 3</p> <p>Indice di gradimento: &gt; 20% di nuove partecipanti per ogni evento successivo</p> <p>N° postazioni con software di videochiamate: almeno 3</p> <p>N° utenti: &gt; 50 per area territoriale coinvolta</p> <p>N° videochiamate con estero: &gt; 50 per area territoriale coinvolta</p> <p>Grado di miglioramento dichiarata delle relazioni: nel caso di almeno 50% degli utenti</p>
<p>difficoltà di integrazione delle donne straniere, a causa della difficoltà di contatto con la realtà territoriale di accoglienza</p>	<p>3. Favorire l'integrazione delle donne straniere, mediante un servizio di informazione e accompagnamento presso i servizi territoriali;</p>	<b>2) Attivare percorsi di informazione e accompagnamento ai servizi territoriali</b>	<p>Attivati 25 punti informativi con servizi di accompagnamento</p> <p>Migliorata autonomia delle utenti</p>	<p>N° accompagnamenti attivati: almeno 2 per utente</p> <p>N° utenti: almeno 50 per provincia</p> <p>N° corsi di formazione attivati: almeno 5</p> <p>N° partecipanti ai corsi: almeno 10 per corso</p> <p>Livello di acquisizione dell'autonomia: &gt; 60% delle utenti</p>
<p>difficoltà di relazione con i figli minorenni e conseguente assenza di supporto scolastico ed extrascolastico di questi ultimi</p>	<p>4. Sostenere le necessità formative ed educazionali dei figli delle donne impiegate nel lavoro domestico e di cura</p>	<b>3) Creare servizi di animazione e sostegno extrascolastico per figli delle donne impiegate nel lavoro di cura</b>	<p>Attivati &gt; 9 doposcuola</p> <p>Migliore integrazione scolastica dei bambini coinvolti</p> <p>Migliore relazione tra bambini e la famiglia</p>	<p>N° doposcuola attivati: almeno 9</p> <p>N° bambini frequentanti: &gt; 10 per doposcuola</p> <p>grado di continuità nell'anno scolastico: almeno il 70% dei bambini accolti</p> <p>livello di gradimento delle madri/famiglie: &gt; 8/10</p>

Il monitoraggio del raggiungimento dei risultati sarà effettuato attraverso i seguenti strumenti:

- sportelli di ascolto: schede di registrazione e banca dati informatizzata;
- eventi/feste: schede di iscrizione dei partecipanti;
- comunicazione via web: registrazione informatica dei contatti effettuati e degli utenti;
- accompagnamenti ai servizi territoriali: schede di monitoraggio per ciascuna utente contenente numero di contatti attivati e il diario del percorso, con rilevazione delle criticità e progresso del percorso di ciascun caso;
- servizi di animazione: scheda per ciascun bambino accolto, scheda di monitoraggio del suo progetto educativo individuale, registro di presenze.

Per quanto riguarda il monitoraggio degli indicatori qualitativi, verranno elaborati dei questionari e interviste.

Un elemento fondamentale del progetto è il coinvolgimento dei giovani volontari. Per definire gli indicatori di risultato partiamo dagli obiettivi.

- sperimentare ruoli operativi attraverso l'esperienza di volontariato;
- aumentare le proprie capacità e competenze relazionali ed educative;
- incrementare e valorizzare le proprie capacità di collaborare in gruppo;
- sperimentare attività in campo educativo;
- acquisire un orientamento di vita aperto alla solidarietà, alla generosità, allo scambio tra generazioni, all'accettazione della diversità;
- acquisire competenze e conoscenze che possano essere fondamento per una possibile futura professione in campo sociale;
- sviluppare senso di responsabilità e autonomia.

Il raggiungimento di tali obiettivi sarà misurato attraverso il grado di competenza e sicurezza nello svolgere i propri compiti che il volontario dimostrerà di possedere al termine del servizio. Rilevante sarà anche la motivazione a proseguire in attività professionali nel medesimo settore o in attività di volontariato.

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

## 8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi:

Le attività che si andranno a descrivere nel presente paragrafo concorrono tutte a realizzare il macro-obiettivo che il progetto intende raggiungere, ossia il miglioramento della condizione delle lavoratrici domestiche, le quali, assorbite dall'assistenza e dalla cura in altre famiglie, si ritrovano costrette a un isolamento sociale e affettivo, che le porta a non avere contatti con la realtà ospitante e a relazionarsi con fatica (per questioni di tempo e di lontananza) con i propri familiari. Il corretto svolgimento degli interventi progettuali sarà garantito attraverso lo svolgimento di un'azione di coordinamento, monitoraggio e valutazione.

Viste le differenze territoriali, le azioni del progetto saranno soggette a delle variazioni nelle diverse sedi di attuazione. Di seguito presentiamo la tabella di sintesi delle attività che saranno realizzate nei diversi territori:

COMUNE	Azione 1 Attività 1.1 sportello di ascolto e solidarietà	Azione 1 Attività 1.2 iniziative di socializzazione e scambio culturale	Azione 1 Attività 1.3 Percorsi di solidarietà e mutuo aiuto	Azione 2 Accompagnamento ai servizi	Azione 3 Orientamento formativo per i figli delle lavoratrici domestiche . Doposcuola, laboratori ludici..	altre attività coerenti con gli obiettivi e afferenti all'azione 1
AREZZO		X		X		
BENEVENTO	X	X	X	X	X	
BIELLA		X	X	X		
CAGLIARI		X	X	X	X	
CATANIA	X	X	X	X	X	
CHIETI	X			X		
COMO	X	X		X		
COSENZA	X			X		

FERMO	X	X	X	X		
FROSINONE	X	X	X		X	
GROSSETO	X			X		
ISERNIA- ACLI	X	X	X	X	X	APPRENDIMENTO LINGUA ITALIANA
LIVORNO	X			X	X	ORIENTAMENTO LAVORATIVO
MILANO	X	X		X		ORGANIZZAZIONE PERCORSI FORMATIVI PER COLF E BADANTI
NAPOLI	X	X	X	X	X	
PAVIA	X	X	X	X	X	MEDIAZIONE PER LA RICERCA DI LAVORO, CORSO DI ITALIANO L2 PER DONNE MIGRANTI CON PARTICOLARE ATTENZIONE AL LINGUAGGIO NECESSARIO PER IL COMPITO DI CURA
PERUGIA		X		X		INCONTRI CON ASSOCIAZIONI DI IMMIGRATI E CON LE FAMIGLIE
PESCARA	X	X		X		
ROMA	X	X	X	X		
TARANTO				X		
TORINO	X	X		X		
TREVISO		X		X		
TRIESTE	X	X		X		CORSI DI FORMAZIONE PER ASSISTENTI FAMILIARI
VARESE	X	X		X		
VASTO	X			X		
VIBO VALENTIA	X	X	X	X	X	

Descriviamo ora in dettaglio le attività.

### **Azione 1 Creazione degli spazi di ascolto, aggregazione e mutuo aiuto**

In risposta agli obiettivi specifici 1 e 2:

1. Incrementare le opportunità di socializzazione delle donne impiegate nel lavoro di cura;

2. Migliorare le relazioni familiari delle lavoratrici domestiche e la conciliazione della loro vita lavorativa e domestica

Verranno attivati sportelli di ascolto e nell'organizzazione di momenti di socializzazione e solidarietà. Le donne – sia italiane sia straniere – che vi si avvicineranno, infatti, potranno condividere le loro difficoltà trovando accoglienza, supporto psicologico e sostegno dalle loro pari, ma saranno anche coinvolte in iniziative aggregative, di socializzazione e scambio culturale. Questo renderà possibile alleviare la loro situazione di disagio, in quanto si vedranno rafforzati i legami tra donne nella stessa situazione e sarà in ogni caso un'occasione di socializzazione e di sfogo. Inoltre, la creazione di percorsi di solidarietà e mutuo aiuto (attraverso l'orientamento tra i servizi per le badanti, l'informazione, il baratto, la banca ore, ecc.), faciliterà la possibilità di conciliare la loro vita lavorativa con quella privata.

Si precisa che ogni attività prevista dall'Azione 1 prevede tre fasi di attuazione:

- ✓ *pianificazione*, ove verrà verificata la fattibilità dell'attività (risorse umane e materiali disponibili, tempistiche, individuazione degli spazi utili, ecc.);
- ✓ *promozione*, fase in cui il materiale informativo verrà elaborato, realizzato, distribuito e pubblicato online (sito delle Acli Provinciali e dei partner del progetto, pagine e gruppi su Facebook e altri social network);
- ✓ *progettazione esecutiva*, ove verrà organizzato l'aspetto logistico dell'iniziativa, procurato il materiale necessario, anche attraverso attività di raccolta fondi (*crowdfunding*) e verranno allestiti gli spazi.

#### **Attività 1.1 Sportello di ascolto e solidarietà**

Nell'ambito dello sportello, oltre all'ascolto delle problematiche delle utenti (italiane e non) e l'individuazione e condivisione delle possibili soluzioni, le donne straniere verranno invitate a raccontare la propria esperienza di vita che le ha condotte ad arrivare in Italia e avvicinarsi al lavoro domestico e di cura. I diversi racconti autobiografici, su autorizzazione delle dirette interessate, verranno utilizzati al fine di costruire un video o una raccolta di scritte delle storie di immigrazione. Il materiale così prodotto sarà poi presentato all'evento finale, a cui presenzieranno anche gli esponenti delle Istituzioni locali. Infine, lo sportello di ascolto sarà finalizzato anche a raccogliere le adesioni all'attività di sostegno scolastico per i figli delle beneficiarie (Attività 3) e le preferenze in merito all'organizzazione di incontri di approfondimento tematico (Iniziativa 1.c), nonché le richieste di usufruire del servizio di videochiamate e la gestione dei rispettivi appuntamenti (Iniziativa 1.c) e le richieste di accompagnamento territoriale (Attività 2).

#### **Attività 1.2 Iniziative di socializzazione e scambio culturale**

La rete di sostegno emotivo che si creerà attraverso lo sportello di ascolto renderà naturale lo sviluppo di nuove relazioni, che verranno potenziate attraverso l'organizzazione di momenti aggregativi e di scambio culturale. Quest'attività intende rispondere all'esigenza di socializzazione delle lavoratrici domestiche, che vivono in una condizione di tendenziale isolamento. Le iniziative saranno realizzate principalmente presso i Circoli delle Acli Colf e prevedono, a titolo non esaustivo, l'organizzazione di:

- ✓ *corsi di cucina etnica*: ognuna delle donne coinvolte avrà la possibilità di illustrare alle altre i piatti tipici del proprio Paese, svolgendo una vera e propria lezione di cucina. Nell'ambito di questa iniziativa, può essere organizzata una serata di festa, in cui ognuna prepara le pietanze del luogo di provenienza di un'altra, di modo che si realizzi uno "scambio" a livello di cultura gastronomica;

- ✓ *mostra fotografica*: in questo caso, la tradizione e la storia delle destinatarie verrà raccontata per immagini. Saranno esposte le fotografie, selezionate direttamente dalle interessate, dei loro luoghi di appartenenza e della loro famiglia, dei momenti più rappresentativi della loro vita. Nell'ambito di questa iniziativa sarà possibile creare un concorso fotografico interno che andrà a premiare le immagini maggiormente espressive;
- ✓ *laboratori linguistici*: verranno attivati dei corsi brevi di approfondimento della lingua italiana, per lo sviluppo lessicale nell'ambito del lavoro domestico e, attraverso esercizi di conversazione e socializzazione, per migliorare la capacità espressiva;
- ✓ *evento/festa finale*: in quest'occasione verranno presentati i video autobiografici delle utenti dello sportello di ascolto. All'evento/festa saranno invitati gli esponenti delle Istituzioni locali, per sensibilizzarli al tema e illustrare i risultati raggiunti dal progetto, nonché i familiari e/o altri ospiti portati dalle beneficiarie. Sarà, inoltre, un momento di dibattito su come ognuna ha affrontato il suo percorso e superato le difficoltà.

### *Attività 1.3 Percorsi di solidarietà e mutuo aiuto*

Nell'ottica di favorire la conciliazione della vita lavorativa e privata delle lavoratrici domestiche, si ritiene opportuno proporre degli interventi che possano restituire loro tempo libero (seppur poco) di qualità e apportare un concreto beneficio allo svolgimento della loro quotidianità extralavorativa. A tal proposito, si propongono i seguenti interventi:

- ✓ *seminari professionalizzanti*: l'organizzazione di incontri formativi, in questo contesto, risponde al problema del poco tempo libero che le lavoratrici domestiche hanno a disposizione per curare la propria preparazione in materia. Pertanto, verranno realizzati dei seminari specifici di breve durata, affinché le beneficiarie riescano comunque a rimanere aggiornate e acquisire le conoscenze relative alle tecniche di assistenza alle persone anziane e/o non autosufficienti, senza doversi assentare dal luogo di lavoro. In particolare, verrà organizzato almeno un seminario in ogni sede di attuazione del progetto, che sarà tenuto da un esperto in materia (medico, infermiere, psicologo)
- ✓ *infopoint*: saranno realizzati degli incontri informali di educazione civica e di informazione riguardo all'aspetto giuslavoristico e previdenziale del lavoro domestico e alla normativa sull'immigrazione. Inoltre, verranno fornite indicazioni circa i servizi base di accesso al credito e sugli argomenti di interesse emersi in sede di sportello di ascolto. L'obiettivo degli incontri è quello di far acquisire una piena consapevolezza alle beneficiarie dei loro diritti-doveri in qualità di lavoratrici e cittadine. Ogni incontro sarà curato da un esperto della materia (consulente del lavoro, bancario, ecc.).
- ✓ *rete di solidarietà*: verrà costruito un percorso solidale, costituito da iniziative volte a supportare le beneficiarie nella loro quotidianità extralavorativa. Innanzitutto, verrà istituita la cosiddetta "banca del tempo", dove ogni donna potrà accumulare ore da prestare alle sue pari oppure da ricevere in prestito (scambio di favori, quali il babysitting dei figli, disbrigo pratiche, ecc.). Verranno intraprese, inoltre, attività finalizzate a ottimizzare il loro poco tempo libero e le loro risorse economiche (mercatini dell'usato, baratto, bike o car-sharing, gruppi di acquisto solidale, ecc.);
- ✓ *servizio di videochiamata*: al fine di favorire le relazioni delle beneficiarie con le rispettive famiglie e ridurre l'isolamento sociale in cui vivono, verranno messe a loro disposizione due postazioni informatiche, dotate di connessione internet e software per le videochiamate (skype, facetime, ecc.). Nell'ambito di questa



iniziativa, verranno organizzati dei laboratori finalizzati a far acquisire loro le conoscenze necessarie per poter procedere ad effettuare le videochiamate in autonomia. Le richieste per usufruire del servizio saranno raccolte presso lo sportello di ascolto, che si occuperà anche della gestione degli appuntamenti.

### **Contribuiranno alla realizzazione delle attività i seguenti partner:**

**MediaEra**, che metterà a disposizione un esperto informatico che fornirà consulenza per l'implementazione delle postazioni/punti per la realizzazione delle videochiamate e nell'attuazione dei laboratori informatici.

## **Azione 2: Attivare percorsi di informazione e accompagnamento ai servizi territoriali**

In risposta all'obiettivo specifico:

### *3) Favorire l'integrazione delle donne straniere.*

In sede di rilevazione dei problemi è emerso che sono abbastanza presenti sui territori interessati dal progetto i servizi di mediazione fra domanda e offerta, oltre ai servizi per la professionalizzazione delle donne impiegate nel lavoro di cura. Contrariamente, sono scarse le iniziative rivolte al contesto privato delle lavoratrici, che non riescono a creare un contatto con la realtà che le ospita. L'attivazione di un percorso di accompagnamento sul territorio, pertanto, si è ritenuto fondamentale per l'integrazione e l'orientamento delle donne straniere nella rete dei servizi locali. L'azione si svilupperà in due direzioni:

#### *Attività 2.1 – Accompagnamento rivolto alle donne*

L'accesso ai servizi di accompagnamento avverrà tramite lo Sportello di ascolto, dove verranno accolte le esigenze ed inquadrato il problema. Successivamente la persona verrà indirizzata all'operatore preposto che realizzerà il primo colloquio conoscitivo (su appuntamento), dove verrà analizzato il problema e pianificato l'intervento, che può andare da un semplice invio verso i servizi competenti fino all'accompagnamento *ad personam* alla struttura o servizio di riferimento.

Verranno, a titolo esemplificativo e non esaustivo, erogate informazioni relative a:

- pensioni,
- previdenza complementare,
- maternità,
- sistema sanitario: prevenzione, visite mediche specialistiche ecc.,
- prestazioni assistenziali, contributi economici,
- rinnovo permessi di soggiorno, carta di soggiorno, ricongiungimento familiare,
- agevolazioni fiscali.

Inoltre, per le donne con figli, verranno garantite informazioni inerenti:

- riduzioni di costi per la mensa,
- riduzioni sui biglietti dei trasporti scolastici,
- riduzioni sulle forniture gratuite di libri,
- servizi integrativi dell'orario scolastico,
- offerta formativa dei centri di formazione professionale,
- borse di studio.

Gli operatori forniranno alle beneficiarie un supporto per contattare la struttura competente; verranno fornite informazioni sugli orari di apertura delle strutture e documenti necessari per l'espletamento delle pratiche. Al fine di favorire l'autonomia delle destinatarie, la donna sarà invitata di recarsi da sola alla struttura competente e

l'operatore farà la successiva verifica sull'esito. Nei casi specifici, l'operatore e/o il volontario del SC potranno accompagnare la beneficiaria al servizio di riferimento. Si pensi ad esempio al caso di una sospetta malattia grave, dove la persona necessita di un supporto anche di natura relazionale per affrontare il processo di diagnosi e della cura. La realizzazione del servizio prevede che siano preliminarmente assolte le tre fasi di attuazione:

- ✓ *pianificazione*, fase in cui si verificherà la fattibilità dell'intervento, compatibilmente con le risorse umane ed economiche (gli unici costi previsti sono quelli relativi al trasporto pubblico) disponibili;
- ✓ *promozione*, dove l'elaborazione, la realizzazione, la distribuzione e la pubblicazione online (sito delle Acli Provinciali e dei partner del progetto, pagine e gruppi su Facebook e altri social network) del materiale informativo;
- ✓ *progettazione esecutiva*, fase dedicata all'organizzazione logistica e alla definizione dei turni per gli accompagnamenti.

### *Attività 2.2 – Accompagnamento rivolto ai figli*

Al fine di facilitare l'integrazione scolastica e sociale dei figli ricongiunti delle lavoratrice, verrà fornito un servizio di orientamento professionale e tutoraggio, nell'ambito del quale verranno fornite ai ragazzi e alle loro madri informazioni sull'offerta formativa, sui percorsi di alfabetizzazione, recupero debiti formativi, sui corsi di lingua italiana ecc. Gli operatori, con il supporto dei volontari del SC, si occuperanno di facilitare il rapporto con la scuola e con altre agenzie educative. Si cercherà di incoraggiare la partecipazione dei ragazzi alle attività proposte dalle Acli e da altre associazioni del territorio, creando apposite reti in particolare con associazioni culturali e sportive.

## **Azione 3: Creare servizi di animazione e sostegno extrascolastico per figli delle donne impiegate nel lavoro di cura**

In risposta all'obiettivo specifico:

4) Sostenere le necessità formative ed educazionali dei figli delle donne impiegate nel lavoro domestico e di cura

La difficoltà di conciliazione della vita lavorativa e privata delle cosiddette "badanti" si ripercuote inevitabilmente sulle relazioni familiari e, in particolare, sul rapporto madre-figli. Inoltre, il poco tempo dedicato a questi ultimi può avere conseguenze negative sul loro percorso scolastico e formativo, vedendosi concretizzata l'ipotesi di un abbandono precoce del sistema di istruzione. Si consideri, tra l'altro, che i minori stranieri sono già di per sé soggetti al rischio dispersione, a causa delle difficoltà linguistiche e del gap culturale che li separa dagli studenti italiani, verificandosi, quindi, ritardi nell'apprendimento, ripetenze, debiti formativi e bocciature. In sede di rilevazione delle problematiche connesse alla vita delle donne impiegate nel lavoro domestico, pertanto, è emersa la necessità di garantire un servizio rivolto anche ai loro figli, che, grazie al presente progetto, potranno beneficiare di uno spazio protetto di sostegno scolastico e orientamento formativo. In questo senso, trarranno vantaggio anche le madri, che, da un lato, saranno sollevate dalla preoccupazione di non riuscire ad occuparsi in maniera sistematica dell'educazione dei figli e, dall'altro lato, potranno dedicarsi con più serenità alla propria attività lavorativa.

Nello specifico, gli interventi che si vogliono realizzare nell'ambito di quest'attività sono i seguenti:

- a. Supporto scolastico e orientamento formativo;
- b. Laboratori ludici;

c. Momenti di incontro per le famiglie.

Si precisa che ogni iniziativa che verrà proposta seguirà a tre fasi di attuazione:

- ✓ *pianificazione*, fase in cui sarà verificata la fattibilità dell'attività (risorse umane, materiali ed economiche disponibili), verranno calendarizzati gli incontri e saranno definiti gli orari e i giorni di apertura del doposcuola;
- ✓ *promozione*, dove verrà elaborato, realizzato, distribuito e pubblicato online (sito delle Acli Provinciali e dei partner del progetto, pagine e gruppi su Facebook, Twitter e sugli altri social network);
- ✓ *progettazione esecutiva*, fase in cui verrà curato l'aspetto logistico, sarà procurato tutto il materiale richiesto dall'attività (anche mediante *crowdfunding*), saranno definiti i turni di lavoro e saranno allestiti gli spazi con l'attrezzatura necessaria.

### ***Attività 3.1 Supporto scolastico e orientamento formativo***

Nell'ambito di quest'attività, il presente progetto intende coinvolgere i minori nel recupero scolastico, elaborando assieme a loro un "patto formativo individuale" circa i risultati da raggiungere e le lacune cognitive da colmare. Gli operatori affiancheranno i ragazzi nello svolgimento delle consegne scolastiche, guidandoli verso una maggiore autonomia e individuando, in maniera condivisa, un approccio metodologico personalizzato. Particolare attenzione verrà data, inoltre, all'approfondimento della lingua italiana, che è la base per poter sviluppare le proprie capacità espressive e di ascolto e, quindi, per poter migliorare il rendimento scolastico. L'affiancamento nello studio durante il doposcuola consentirà agli operatori di cogliere le inclinazioni dei minori e orientarli correttamente verso i percorsi formativi successivi (soprattutto nel passaggio dalla scuola secondaria di I grado a quella di II grado) o ri-orientarli in progetti formativi diversi e alternativi a quelli attuali.

### ***Attività 3.2 Laboratori ludici***

La previsione di attività ludiche, quali sono i laboratori proposti dal progetto, risponde all'esigenza di integrazione e socializzazione dei minori stranieri, oltre che di rafforzamento della loro autostima e senso di autoefficacia, necessari per affrontare al meglio i loro percorsi di studi e relazionarsi con i propri pari. I laboratori realizzati saranno tarati in base alle preferenze e alle inclinazioni dei ragazzi e potranno dunque riguardare diversi ambiti: disegno, pittura, scultura, scrittura, musica, ecc. Attraverso queste attività verranno stimolate le capacità artistiche, sociali e soprattutto quelle espressive dei partecipanti, i quali potranno consapevolizzarsi circa le loro abilità e acquisire maggiore sicurezza in se stessi. Nell'ambito della presente Attività 3, si prevede di realizzare almeno tre laboratori per sede.

### ***Attività 3.3 Momenti di incontro per le famiglie***

La presente attività prevede la realizzazione di iniziative di incontro dedicate alla famiglia sul tema dell'educazione, del disagio e della devianza giovanile. Le iniziative organizzate saranno aperte alle beneficiarie-madri nonché ai padri dei ragazzi coinvolti nel progetto, oltre a tutti quei soggetti che operano nel settore minorile (docenti, educatori, allenatori sportivi, operatori e assistenti sociali, psicologi) e che saranno appositamente invitati. Portare all'attenzione delle famiglie quelle che possono essere le problematiche dei figli contribuirà a rendere consapevoli i genitori del forte ruolo educativo che hanno nella loro vita, li supporterà nella gestione delle difficoltà scolastiche e di quelle connesse a fenomeni di devianza o disagio e migliorerà il dialogo e i rapporti fra le parti. Gli incontri saranno anche l'occasione per confrontarsi sugli stili educativi adottati e condividere le buone prassi (ad esempio come sono state affrontate e superate determinate situazioni difficili). Si prevede di realizzare almeno tre momenti di incontro in ogni sede di attuazione del progetto.

***Contribuiranno alla realizzazione dell'attività i seguenti partner:***

**L'Università Unifortunato**, fornirà materiali inerenti la situazione del sistema scolastico nei paesi di emigrazione, al fine di poter confrontare le somiglianze e le differenze tra i sistemi scolastici e, quindi, agevolare gli educatori/tutor e i docenti nell'inserimento/permanenza nel sistema di istruzione italiano dei ragazzi stranieri;

**Forum delle Associazioni Familiari**, collaborerà nella preparazione dei materiali didattici, mettendo a disposizione studi documenti e ricerche sugli stili educativi delle famiglie.

#### **Azione 4 Coordinamento, monitoraggio e valutazione**

Il primo mese di servizio civile sarà dedicato all'accoglienza dei volontari e al loro inserimento nel contesto associativo. In questa fase verrà illustrato il progetto che si intende realizzare e saranno fornite tutte le informazioni utili riguardo all'organizzazione delle attività e agli obiettivi da raggiungere. Verrà costituita l'*equipe* di lavoro, di cui faranno parte i volontari stessi e gli operatori incaricati di seguire il progetto secondo le loro diverse funzioni e competenze (formatori, educatori, orientatori, progettisti, valutatori, docenti, coordinatori, tutor, ecc). L'*equipe* così formata avrà il compito di pianificare, promuovere, progettare e realizzare le attività, garantendo e verificando che sussistano le condizioni necessarie affinché il progetto sia espletato correttamente.

Nel corso del progetto verranno raccolte tutte le informazioni relative al suo svolgimento (mediante registri presenze, report mensili che gli operatori avranno cura di redigere durante l'anno, ecc.), sulla cui base sarà eseguita la rilevazione dei risultati. Questi ultimi saranno elaborati tramite data-base e consentiranno la realizzazione di un Report di fine progetto.

Il monitoraggio del raggiungimento dei risultati sarà effettuato attraverso i seguenti strumenti:

- sportelli di ascolto: schede di registrazione e banca dati informatizzata;
- eventi/feste: schede di iscrizione dei partecipanti;
- comunicazione via web: registrazione informatica dei contatti effettuati e degli utenti;
- accompagnamenti ai servizi territoriali: schede di monitoraggio per ciascuna utente contenente numero di contatti attivati e il diario del percorso, con rilevazione delle criticità e progresso del percorso di ciascun caso;
- servizi di animazione: scheda per ciascun bambino accolto, scheda di monitoraggio del suo progetto educativo individuale, registro di presenze.

In particolare, per quanto riguarda il monitoraggio degli indicatori qualitativi, verranno elaborati dei questionari e interviste, per cui sarà prezioso il supporto metodologico **del partner UNIFORTUNATO**.

Si precisa che il monitoraggio e la valutazione verranno svolti periodicamente (circa due volte al mese), mentre la valutazione finale verrà effettuata nell'ultimo trimestre di progetto.

#### **8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività**

<b>N.</b>	<b>PROFILO</b>	<b>RUOLO NEL PROGETTO</b>	<b>PROFESSIONALITA'</b>	<b>VOLONTARI O DIPENDENTI</b>
-----------	----------------	---------------------------	-------------------------	-------------------------------

26	Coordinatore (in tutte le sedi)	Coordinamento delle attività e delle loro fasi, supervisione degli operatori e dei volontari	Responsabile dello sviluppo associativo oppure una figura con competenze di leadership	Volontari/dipendenti
26	Segretari	Addetto/a alla segreteria con il ruolo di svolgere le mansioni quali la gestione della corrispondenza, il raccordo delle comunicazioni per gli operatori, la catalogazione del materiale raccolto per la biblioteca o la banca dati.	Impiegato con profilo amministrativo	volontario
26	Operatori sociali	Addetti ai servizi di accompagnamento e al punto di ascolto	Operatori con esperienza nei servizi di orientamento e con buona conoscenza dei servizi territoriali	Dipendenti o volontari
22	Educatori/psicologi	Addetti al sostegno extrascolastico e consulenze ai genitori	Psicologi o educatori con pluriennale esperienza	Dipendenti o personale esterno
9	Animatori	Addetti al sostegno extrascolastico (2 per sede di attuazione dei laboratori)	Operatori con esperienza nella gestione delle attività ludico-ricreative	volontari

### 8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Di seguito si illustrano le attività in cui saranno impegnati i **31 volontari** nell'ambito del progetto e specificamente nell'ambito delle singole attività progettuali.

#### **Cronogramma delle attività in cui saranno coinvolti i volontari di servizio civile:**

##### *1ª SETTIMANA – accoglienza ed inserimento dei volontari in servizio civile*

Per consentire ai volontari in Servizio Civile di svolgere le proprie mansioni in sinergia con gli altri operatori verrà dedicata una settimana di tempo all'accoglienza e al loro

inserimento durante la quale saranno fornite le informazioni necessarie per lo svolgimento dell'attività.

In sostanza si procederà con:

- a) la presentazione dell'Operatore Locale di Progetto responsabile del giovane;
- b) la presentazione complessiva delle equipe dei vari servizi;
- c) il disbrigo delle formalità di inserimento dei giovani in servizio civile;
- d) l'illustrazione delle principali procedure e prassi operative.

Dopo la prima settimana di accoglienza e contestualmente all'azione formativa, i ragazzi saranno inseriti nelle equipe provinciali e nel gruppo regionale di lavoro allargato e saranno coinvolti nello svolgimento delle attività progettuali.

#### *dalla 2ª alla 20ª SETTIMANA – formazione generale dei volontari*

La formazione generale dei volontari verrà erogata utilizzando le metodologie tempistiche e i contenuti previsti in sede di accreditamento.

#### *dalla 4ª alla 12ª SETTIMANA – formazione specifica dei volontari*

La formazione specifica, da espletarsi entro i primi 5 mesi di attività, costituisce la base necessaria e imprescindibile per lo svolgimento delle azioni progettuali. Si partirà con un'approfondita attività "preliminare" in cui:

- si condividerà la mission progettuale;
- si discuterà sulle modalità di attuazione;
- si studieranno le strategie utili al raggiungimento degli obiettivi;
- si analizzerà il ruolo di ciascun componente del progetto.

Compito della formazione specifica sarà quello di permettere ai volontari la realizzazione materiale del progetto. A tale scopo si agirà sia sulla motivazione al senso del servizio, sia sul piano delle competenze necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

#### *5ª e 6ª SETTIMANA – pianificazione delle attività di progetto*

In stretta collaborazione con i referenti del centro, i volontari in Servizio Civile provvederanno a fissare i parametri di tutte le attività che saranno svolte. In particolare saranno stabiliti i criteri con cui scegliere gli anziani da inserire nei vari percorsi, laboratori, uscite e corsi di ginnastica dolce. Saranno pianificate le attività da svolgersi nel corso dell'anno, contenente specifici obiettivi, attività, risorse e materiale da impiegare, tempi di realizzazione, risultati attesi e indicatori di valutazione.

#### *dalla 6ª alla 40ª SETTIMANA – pubblicizzazione delle attività*

Parallelamente alla pianificazione delle attività, a partire dalla 6ª settimana sarà indispensabile pubblicizzare il progetto per far conoscere alla popolazione tutte le iniziative che saranno organizzate e svolte. La pubblicizzazione sarà realizzata fino al nono mese (dalla 6ª alla 40ª settimana) attraverso la diffusione di volantini e/o depliant presso le sedi Asl, ospedali, istituzioni locali, sede del Comune, farmacie, parrocchie, ambulatori dei medici di base, ecc..

#### **Azione 1 Creazione degli spazi di ascolto, aggregazione e mutuo aiuto**

- ✓ collaborare per quanto riguarda l'organizzazione dello sportello;
- ✓ contattare e definire le disponibilità degli esperti;
- ✓ definire il calendario del servizio e i turni di apertura;
- ✓ promuovere lo sportello tramite distribuzione di volantini e di materiale informativo;
- ✓ raccogliere e sistematizzare dei dati degli utenti;
- ✓ individuare, tra le utenti dello sportello, dei possibili soggetti da intervistare;
- ✓ realizzare delle interviste biografiche;
- ✓ trascrizione delle interviste e montare i video biografici;
- ✓ analizzare delle interviste e stesura di un quaderno sociale;
- ✓ collaborare alla pianificazione delle attività (definizione del calendario e dei contenuti delle singole iniziative);

- ✓ collaborare all'organizzazione degli incontri: invitare i partecipanti, contatti con gli esperti/docenti;
- ✓ assistenza tecnica durante la realizzazione degli incontri;
- ✓ collaborare all'allestimento della postazione web;
- ✓ assistere "tecnicamente" le donne durante le videochiamate.

### **Azione 2 Attivare percorsi di informazione e accompagnamento ai servizi territoriali**

- ✓ mappare i servizi presenti nel territorio;
- ✓ collaborare a creare contatti con servizi territoriali;
- ✓ affiancamento degli operatori nelle attività di accompagnamento;
- ✓ mappare i servizi presenti nel territorio;
- ✓ collaborare a creare contatti con servizi territoriali;
- ✓ affiancare gli operatori nelle attività di accompagnamento ed eventualmente svolgere l'accompagnamento in autonomia.

### **Azione 3 Creare servizi di animazione e sostegno extrascolastico per figli delle donne impiegate nel lavoro di cura**

- ✓ predisporre i materiali e le aule;
- ✓ raccogliere le iscrizioni;
- ✓ verificare i registri presenze;
- ✓ raccogliere e sistematizzare il materiale documentario;
- ✓ collaborare alla realizzazione delle dispense e dei materiali;
- ✓ collaborare alla realizzazione del materiale informativo;
- ✓ promuovere le attività;
- ✓ supportare il responsabile nelle attività laboratoriali;
- ✓ pianificare e calendarizzare gli incontri con i genitori;
- ✓ assistere il referente durante lo svolgimento degli incontri.

### **Azione 4 Coordinamento, monitoraggio e valutazione**

- ✓ collaborare alla preparazione del materiale di monitoraggio (schede anagrafiche, registri, moduli di iscrizione, questionari);
- ✓ compilare i registri;
- ✓ collaborare alla stesura delle relazioni.

Le attività sopra illustrate sono finalizzate al raggiungimento dei seguenti **obiettivi** per i volontari del servizio civile:

- sperimentare ruoli operativi attraverso l'esperienza di volontariato;
- aumentare le proprie capacità e competenze relazionali ed educative;
- incrementare e valorizzare le proprie capacità di collaborare in gruppo;
- sperimentare attività in campo educativo;
- acquisire un orientamento di vita aperto alla solidarietà, alla generosità, allo scambio tra generazioni, all'accettazione della diversità;
- acquisire competenze e conoscenze che possano essere fondamento per una possibile futura professione in campo sociale;
- sviluppare senso di responsabilità e autonomia.

Il raggiungimento di tali obiettivi sarà misurato attraverso il grado di competenza e sicurezza nello svolgere i propri compiti che il volontario dimostrerà di possedere al termine del servizio. Rilevante sarà anche la motivazione a proseguire in attività professionali nel medesimo settore o in attività di volontariato.

Di seguito si specifica la distribuzione dei **31 volontari** richiesti per ogni sede:

<b>SEDE DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO</b>	<b>INDIRIZZO</b>	<b>VOLONTARI</b>
BIELLA	VIA GALILEI, 3	1
TORINO	VIA ETTORE PERRONE, 3	1
COMO	VIA BRAMBILLA 35	1
MILANO	VIA DELLA SIGNORA, 3	1
PAVIA	VIALE CESARE BATTISTI 142	1
VARESE	VIA SPERI DELLA CHIESA 9	1
TREVISO	VIALE DELLA REPUBBLICA, 193	1
TRIESTE	VIA SAN FRANCESCO 4/1	1
AREZZO	VIA G.MONACO, 48	1
GROSSETO	VIA MANETTI, 11	2
LIVORNO	VIA CECCONI, 40	1
PERUGIA	VIA SICILIA, 57	1
FERMO	VIALE CICCOLUNGO, 140	1
FROSINONE	VIA VADO DEL TUFO 156A	1
ROMA	VIA .MARCORA 18/20	1
PESCARA	VIA GOBETTI 122	1
VASTO	VIA ANELLI, 54	1
CHIETI	Piazza Templi romani 3	1
ISERNIA	VIA BERTA - TRAV.PANSINI, 13	1
TARANTO	VIA G. MATURI, 19	1
COSENZA	VIALE DEGLI ALIMENA 76	4
VIBO VALENTIA	VIA CORTESE 25	1
BENEVENTO	VIA FRANCESCO FLORA, 31	2
NAPOLI	CORSO LUCCI 121	1
CAGLIARI	VIA ROMA, 173	1
CATANIA	CORSO SICILIA 111 A	1



Diagramma generale – Progetto Donne come voi!

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
Accoglienza volontari																																																				
Formazione generale																																																				
Formazione specifica																																																				
1. CREAZIONE DEGLI SPAZI DI ASCOLTO, AGGREGAZIONE E MUTUO AIUTO (tutte le attività)																																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
Pianificazione																																																				
Promozione																																																				
Progettazione																																																				
Realizzazione																																																				
2. ATTIVARE PERCORSI DI INFORMAZIONE E ACCOMPAGNAMENTO AI SERVIZI TERRITORIALI (tutte le attività)																																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
Pianificazione																																																				
Promozione																																																				
Progettazione																																																				
Realizzazione																																																				
3. CREARE SERVIZI DI ANIMAZIONE E SOSTEGNO EXTRASCOLASTICO (tutte le attività)																																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
Pianificazione																																																				
Promozione																																																				
Progettazione																																																				
Realizzazione																																																				
COORDINAMENTO, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE																																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
Realizzazione																																																				

- 9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:* 31
- 10) *Numero posti con vitto e alloggio:* 0
- 11) *Numero posti senza vitto e alloggio:* 31
- 12) *Numero posti con solo vitto:* 0
- 13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:* 1400
- 14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :* 5
- 15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- Realizzazione delle attività previste dal progetto, ove fosse necessario e coerentemente con le necessità progettuali, anche in giorni festivi e prefestivi;
- Flessibilità oraria in caso di esigenze particolari
- Disponibilità alla fruizione dei giorni di permesso previsti in concomitanza della chiusura della sede di servizio (chiusure estive e festive );
- Partecipazione a momenti di verifica e monitoraggio;
- Frequenza di corsi, di seminari e ogni altro momento di incontro e confronto utile ai fini del progetto e della formazione dei volontari coinvolti, anche nei giorni prefestivi e festivi e al di fuori del territorio comunale ;
- Disponibilità ad effettuare il servizio al di fuori della sede entro il termine massimo dei 30 gg previsti;
- Disponibilità alla mobilità sul territorio del Comune della sede di attuazione del progetto;
- Osservanza della riservatezza dell'ente e della privacy di tutte le figure coinvolte nella realizzazione del progetto;
- Disponibilità alla guida di automezzi e motoveicoli dell'ente e disponibilità all'accompagnamento degli utenti.

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1											
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
11											
12											
13											
14											
15											
16											
17											
18											

### 17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

Le ACLI, in quanto ente nazionale con sedi periferiche in tutte le regioni e province, operano, relativamente alle attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale, a tre distinti livelli:

#### 1. Nazionale

Le Acli hanno attivato un sito Internet appositamente per il servizio civile [www.acliserviziocivile.org](http://www.acliserviziocivile.org) nel quale oltre a riportare notizie sui propri progetti, informazioni utili per i volontari, vi è una area dedicata al Servizio Civile Nazionale.

Le ACLI, oltre a produrre un rapporto annuale sul servizio civile, sono componenti attive della CNESC (Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile) sin dalla sua costituzione nel 1986.

Da anni le ACLI sono fra gli enti invitati dalla Fondazione ZANCAN ai seminari, svoltisi nella residenza estiva di Malosco (TN), sul Servizio civile, organizzati in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per il Servizio civile. Agli atti prodotti viene data ampia diffusione attraverso il periodico *Studi Zancan*, che viene inviato agli esperti di settore (assessori, professori universitari, ecc) ed attraverso la pubblicazioni di libri tematici.

Le ACLI inoltre partecipano al TESC (Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile), un coordinamento di organismi della Chiesa italiana che intende promuovere il servizio civile come importante esperienza formativa, di servizio agli ultimi, di testimonianza dei valori della pace, giustizia, cittadinanza attiva e solidarietà. Il TESC ha attivato un proprio sito: [www.esseciblog.it](http://www.esseciblog.it) e invia a tutti gli enti una newsletter di aggiornamento sulle tematiche specifiche del servizio civile.

Il sito delle Acli nazionali ([www.acli.it](http://www.acli.it)) offre ampio spazio alle tematiche del servizio civile nazionale, in particolare c'è un'area dedicata al servizio civile; nelle sezioni "In evidenza", *News Nazionali* sono messe in risalto le notizie più importanti sul servizio civile nazionale pubblicati dai principali giornali e periodici di rilevanza nazionale.

#### 2. Regionale

Le ACLI come realtà regionali sono parte delle Conferenze regionali: Co.Lomba. (Conferenza enti servizio civile Lombardia), Tavolo enti di servizio civile Torino, C.L.E.S.C. (Conferenza Ligure enti di servizio civile), C.R.E.S.C. Puglia (Conferenza regionale enti di servizio civile Puglia), C.R.E.S.C.E.R. (Conferenza regionale enti di servizio civile Emilia Romagna), C.R.E.S.C. Lazio, C.R.E.S.C. Toscana. Inoltre fanno parte dei non ancora istituzionalizzati C.R.E.S.C. Friuli Venezia Giulia, C.R.E.S.C. Sicilia, C.R.E.S.C. Marche, C.R.E.S.C. Campania e C.R.E.S.C. Valle d'Aosta. Attraverso la propria partecipazione a questi organismi di secondo livello le ACLI contribuiscono alla divulgazione territoriale del servizio civile nazionale e si pongono come consulenti per le leggi regionali e la loro successiva applicazione. Relativamente alle Regioni Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Campania e Puglia le ACLI, in quanto socie della CRESC, partecipano ai progetti di "informazione e formazione" della Regione, previsti dal D. Lgs 77/02 e finanziati con il Fondo nazionale del servizio civile.

Inoltre i livelli regionali prevedono numerosi siti informativi, nello specifico: Lazio; [www.aclilazio.it](http://www.aclilazio.it), Piemonte; [www.aclipiemonte.it](http://www.aclipiemonte.it), Puglia; [www.enaip.puglia.it](http://www.enaip.puglia.it), Sardegna; [www.aclisardegna.it](http://www.aclisardegna.it), Sicilia; [www.aclisicilia.it](http://www.aclisicilia.it), Toscana; [www.aclitoscana.it](http://www.aclitoscana.it)

#### 3. Provinciale

Le realtà locali ACLI possono contare su una capillare rete di siti e di testate che consente la massima divulgazione delle proprie attività, non ultima quelle relative ai progetti di servizio civile nazionale. Oltre 74 siti e 39 testate compongono una rete divulgativa efficace e capillare.

<a href="http://www.acli-ancona.it">www.acli-ancona.it</a>	<a href="http://www.aclipesaro.it">www.aclipesaro.it</a>
<a href="http://www.acliarezzo.com">www.acliarezzo.com</a>	<a href="http://www.aclipisa.it">www.aclipisa.it</a>
<a href="http://www.acliascolipiceno.it">www.acliascolipiceno.it</a>	<a href="http://www.acli.pn.it">www.acli.pn.it</a>
<a href="http://www.acliavellino.it">www.acliavellino.it</a>	<a href="http://www.acliprato.it">www.acliprato.it</a>
<a href="http://www.aclibelluno.it">www.aclibelluno.it</a>	<a href="http://www.acliravenna.it">www.acliravenna.it</a>
<a href="http://www.aclibenevento.com">www.aclibenevento.com</a>	<a href="http://www.aclirimini.it">www.aclirimini.it</a>
<a href="http://www.aclibergamo.it">www.aclibergamo.it</a>	<a href="http://www.acliroma.it">www.acliroma.it</a>
<a href="http://www.aclibiella.com">www.aclibiella.com</a>	<a href="http://www.aclirovigo.it">www.aclirovigo.it</a>
<a href="http://www.aclibo.it">www.aclibo.it</a>	<a href="http://www.aclisassari.it">www.aclisassari.it</a>
<a href="http://www.kvw.org">www.kvw.org</a>	<a href="http://www.aclisavona.it">www.aclisavona.it</a>
<a href="http://www.aclibresciane.it">www.aclibresciane.it</a>	<a href="http://www.aclisiena.it">www.aclisiena.it</a>
<a href="http://www.aclibrindisi.it">www.aclibrindisi.it</a>	<a href="http://www.aclisondrio.it">www.aclisondrio.it</a>
<a href="http://www.aclicagliari.it">www.aclicagliari.it</a>	<a href="http://www.aclitaranto.it">www.aclitaranto.it</a>
<a href="http://nuke.aclicaserta.it">nuke.aclicaserta.it</a>	<a href="http://www.acliteramo.it">www.acliteramo.it</a>
<a href="http://www.aclicatania.altervista.org">www.aclicatania.altervista.org</a>	<a href="http://www.aclitorino.it">www.aclitorino.it</a>
<a href="http://www.aclicomano.it">www.aclicomano.it</a>	<a href="http://www.aclitrentine.it">www.aclitrentine.it</a>
<a href="http://aclicosenza.blogspot.it">aclicosenza.blogspot.it</a>	<a href="http://www.aclitreviso.it">www.aclitreviso.it</a>
<a href="http://www.aclicremona.it">www.aclicremona.it</a>	<a href="http://www.aclitrieste.jimdo.com">www.aclitrieste.jimdo.com</a>
<a href="http://www.aclicuneo.it">www.aclicuneo.it</a>	<a href="http://www.acliudine.it">www.acliudine.it</a>
<a href="http://www.aclienna.it">www.aclienna.it</a>	<a href="http://www.aclivarese.org">www.aclivarese.org</a>
<a href="http://www.aclifirenze.it">www.aclifirenze.it</a>	<a href="http://www.aclivenezia.it">www.aclivenezia.it</a>
<a href="http://www.aclifoggia.it">www.aclifoggia.it</a>	<a href="http://www.aclivercelli.it">www.aclivercelli.it</a>
<a href="http://www.aclifc.it">www.aclifc.it</a>	<a href="http://www.acliverona.it">www.acliverona.it</a>
<a href="http://www.acligenova.org">www.acligenova.org</a>	<a href="http://www.aclivicenza.it">www.aclivicenza.it</a>
<a href="http://www.acligorizia.wordpress.com">www.acligorizia.wordpress.com</a>	<a href="http://www.acli.viterbo.it">www.acli.viterbo.it</a>
<a href="http://www.aclimperla.it">www.aclimperla.it</a>	<a href="http://www.aclicampanialab.blogspot.it">www.aclicampanialab.blogspot.it</a>
<a href="http://www.aclilaquila.it">www.aclilaquila.it</a>	<a href="http://www.acliemiliaromagna.it">www.acliemiliaromagna.it</a>
<a href="http://www.aclilodi.it">www.aclilodi.it</a>	<a href="http://www.aclilazio.it">www.aclilazio.it</a>
<a href="http://www.aclimacerata.it">www.aclimacerata.it</a>	<a href="http://www.aclilombardia.it">www.aclilombardia.it</a>
<a href="http://www.acli.mantova.it">www.acli.mantova.it</a>	<a href="http://www.aclimarche.it">www.aclimarche.it</a>
<a href="http://www.aclimassa.it">www.aclimassa.it</a>	<a href="http://www.aclipiemonte.it">www.aclipiemonte.it</a>
<a href="http://www.aclimilano.it">www.aclimilano.it</a>	<a href="http://www.aclipuglia.it">www.aclipuglia.it</a>
<a href="http://www.aclimodena.it">www.aclimodena.it</a>	<a href="http://www.aclisardegna.it">www.aclisardegna.it</a>
<a href="http://www.aclinovara.org">www.aclinovara.org</a>	<a href="http://www.aclisicilia.it">www.aclisicilia.it</a>
<a href="http://www.aclipadova.it">www.aclipadova.it</a>	<a href="http://www.aclitoscana.it">www.aclitoscana.it</a>
<a href="http://www.aclipavia.it">www.aclipavia.it</a>	<a href="http://www.acliveneto.it">www.acliveneto.it</a>

#### 4. Le testate territoriali delle ACLI

La forte vocazione locale delle ACLI è testimoniata anche dalle numerose testate giornalistiche facenti capo alle diverse realtà acliste. Ad oggi si contano 39 testate registrate a livello provinciale ed 1 regionale. Anche attraverso questi strumenti si realizzano, a livello territoriale, attività di sviluppo e promozione del servizio civile. Ecco l'elenco delle testate ad oggi censite:

Arezzo	Impegno aclista
Asti	Vita sociale
Bari	L'altra voce

Belluno	Impegno sociale
Benevento	Acli news Benevento
Bergamo	Acli laboratorio
Bologna	L'apricittà
Bolzano	Acli notizie
Brescia	Battaglie sociali
	Acli bresciane
Como	Informando
	Laboratorio sociale
Cuneo	Impegno sociale
Forlì-Cesena	Lavoro d'oggi
Genova	Acli Genova
Gorizia	Acli isontine
Imperia	Acli Imperia
La Spezia	Notiziario delle Acli di La Spezia
Lodi	Acli oggi (inserto quotidiano locale)
Lucca	Acli Lucca notizie
Macerata	Il bivio
Milano	Il giornale dei lavoratori
Modena	Segnalazioni sociali Acli Modena
Perugia	Acli notizie
Ravenna	Impegno aclista
Rimini	La voce del lavoratore
Roma	Vite
Savona	SavonaAcli (on-line)
Salerno	La voce dei lavoratori
Sondrio	L'incontro
Terni	Esse
Torino	Torino Acli
Trento	Acli trentine
Treviso	L'ora dei lavoratori
Varese	Acli Varese
	Acli Varese in rete (supplemento Luce)
Venezia	Tempi moderni
Verona	Acli veronesi
Vicenza	Acli vicentine

Quanto sopra riportato dimostra come, in un sistema complesso, le azioni possano partire sia dal territorio, sia dal vertice nazionale, consentendo a tutti gli attori di essere inseriti in un contesto più ampio di quello proprio. L'ente nazionale non è altro che la sommatorie delle unità locali che lo compongono, con l'aggiunta di uno staff di coordinamento nazionale. Questo garantisce uniformità e supporto a tutti i territori. Le attività di sensibilizzazione e promozione attivate dalle ACLI in ogni territorio mirano ad un presa di coscienza della popolazione sull'esperienza di servizio civile, così da attivare processi di collaborazione e condivisione. Ogni anno sia a livello provinciale che di singoli comuni vengono realizzati convegni e open day di promozione del servizio civile con la distribuzione di dépliant informativi. **L'attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale di ogni territorio coinvolto nei progetti supera ampiamente l'impegno di 25 ore annue, alle quali si affiancano i lavori regionali e nazionali.**

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC
--------------------------------------------------------

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

Si

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Nessuno

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

PIANO DI FINANZIAMENTO - Donne come voi!							
SPESE (EURO)							
voci di spesa		costi unitari		quantità		costo per voce	
<b>1 Formazione specifica</b>							
Formatori							
26	persona	50,00 €	x	42 ore			54.600,00 €
Aula attrezzata							
26		1.000,00 €		forfait			26.000,00 €
Materiale promo e cancelleria							
31		10,00 €		forfait a volontario			310,00 €
<b>Subtotale Voce 1</b>							<b>€ 80.910,00</b>
<b>2 Azioni 1 e 3</b>							
Sala (per attività aggregative)							
26		700,00 €		forfait annuale			18.200,00 €
Materiale promo, attrezzature e cancelleria							
26		1.000,00 €		forfait annuale			26.000,00 €

attrezzature informatiche e tecniche				
26		500,00 €	forfait annuale	13.000,00 €
<b>Subtotale Voce 2</b>				<b>€ 57.200,00</b>
<b>3 Azione 3</b>				
Aula attrezzata				
9		1.000,00 €	forfait annuale	9.000,00 €
materiali cancelleria, merende				
9		1.000,00 €	forfait annuale	9.000,00 €
<b>Subtotale Voce 3</b>				<b>€ 18.000,00</b>
<b>COSTO TOTALE</b>				<b>€ 156.110,00</b>

*24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Per la realizzazione delle attività si usufruirà della collaborazione dei seguenti partner nazionali:

**PARTNER UNIVERSITA'**

**L'Università Telematica Giustino Fortunato (UNIFORTUNATO)**

Istituita con D.M. 13 aprile 2006 eroga la propria offerta formativa esclusivamente in modalità online. I Corsi di Laurea Online sono analoghi a quelli delle università tradizionali ed i titoli rilasciati hanno il medesimo valore legale.

*Apporto*

*L'università fornirà materiali inerenti la situazione del sistema scolastico nei paesi di emigrazione, al fine di poter confrontare le somiglianze e le differenze tra i sistemi scolastici e, quindi, agevolare gli educatori/tutor e i docenti nell'inserimento/permanenza nel sistema di istruzione italiano dei ragazzi stranieri*

*Fornirà il supporto metodologico, per il monitoraggio degli indicatori qualitativi.*

**PARTNER NON PROFIT**

**Forum delle Associazioni Familiari**, soggetto che si pone l'obiettivo di portare all'attenzione del dibattito culturale e politico italiano la famiglia come soggetto sociale.

*Apporto*

*Collaborerà nella preparazione dei materiali didattici, mettendo a disposizione studi documenti e ricerche sugli stili educativi delle famiglie.*

**PARTNER PROFIT**

**MEDIAERA** è una società di consulenza e sviluppo di strumenti multimediali per il marketing digitale che supporta ed accompagna le aziende e gli enti nel raggiungimento dei rispettivi obiettivi strategici, attraverso modelli flessibili che sfruttano le potenzialità offerte dall'Information & Communication Technology.

*Apporto*

*Metterà a disposizione un esperto informatico che fornirà consulenza per l'implementazione delle postazioni/punti per l'effettuazione di videochiamate nell'attuazione dei laboratori informatici.*



### *25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Coerentemente con le attività previste dal progetto, per il raggiungimento degli obiettivi definiti, sono state previste le seguenti risorse tecniche e strumentali che saranno garantite per ogni sede di realizzazione del progetto, specificate per attività progettuale.

#### **Azione 1 Creazione degli spazi di ascolto, aggregazione e mutuo aiuto**

- 1 locale adeguato per gli incontri dello staff
- 1 locale per accoglienza dell'utenza
- 3 computer con collegamento internet, di cui 1 servirà per lo sportello di ascolto e gli altri 2 per le videochiamate;
- fotocopiatrice;
- telefono, fax, scanner e stampante;
- software (pacchetto office e programmi di grafica);
- materiale di consumo e di cancelleria (raccoglitori ad anelli, cartelline e carpette, buste, rubrica telefonica, scatole da archivio, nastro adesivo, cucitrice, colla, carta per ufficio);
- supporto per la registrazione dei racconti biografici
- materiale informativo per gli incontri, materiale didattico per laboratori;
- videoproiettore;
- stoviglie e posate di plastica per cene e feste;
- tavoli o banchetti per mercatini;
- 1 locale accogliente per le videochiamate;
- cuffie e microfono.

#### **Azione 2 Attivare percorsi di informazione e accompagnamento ai servizi territoriali**

- 1 locale per accoglienza dell'utenza;
- 1 computer con collegamento internet;
- 1 fotocopiatrice;
- telefono, fax, scanner e stampante;
- 1 cellulare di servizio;
- biglietti dell'autobus.

#### **Azione 3 Creare servizi di animazione e sostegno extrascolastico per figli di donne impiegate nel lavoro di cura**

- 1 sala adeguata per gli incontri;
- 1 lavagna con fogli;
- materiali di cancelleria;
- materiali per merende;
- agende di lavoro, diagrammi e planning per ogni attività;
- indirizzari e rubriche;
- registri delle presenze e dai verbali mensili che gli operatori dei centri ACLI avranno cura di redigere durante l'anno di progetto;
- materiale didattico di supporto per il doposcuola;
- materiali di studio, rapporti di ricerca, bibliografie e sitografie messe a disposizione a fini consultativi dai soggetti partner del progetto;
- materiali per i laboratori ludici (pennerelli, cartoncini, materiale volto a stimolare l'espressività);
- 1 pc portatile;
- 1 videoproiettore.

### **CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI**

#### *26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Non previsti

27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Non previsti

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae*

Il percorso che i volontari affronteranno nell'espletamento del servizio civile, che si caratterizza come un mix tra "servizio guidato" e "formazione" sulle aree tematiche che caratterizzano il progetto, permetterà loro di acquisire conoscenze specifiche nei seguenti ambiti:

Ccnl lavoro domestico  
Normativa sull'immigrazione  
Metodi e tecniche di animazione  
Organizzazione e gestione di attività di frontoffice  
Orientamento  
Lotta all'emarginazione sociale ed alla solitudine;  
Servizi alla persona;  
Gestione di gruppo.

L'insieme di queste attività consentono, inoltre, ai volontari di acquisire un set articolato di competenze di base, trasversali e professionali che contribuiranno ad elevare la qualità del curriculum del volontario e a migliorare la sua professionalità nel settore di impiego.  
In particolare:

### **Competenze di base**

(intese come quel set di conoscenze e abilità consensualmente riconosciute come essenziali per l'accesso al mondo del lavoro, l'occupabilità e lo sviluppo professionale)

- conoscere e utilizzare gli strumenti informatici di base (relativi sistemi operativi, word, powerpoint, internet e posta elettronica);
- conoscere e utilizzare i principali metodi per progettare e pianificare un lavoro, individuando gli obiettivi da raggiungere e le necessarie attività e risorse temporali e umane;
- conoscere la struttura organizzativa ove si svolge il servizio (organigramma, ruoli professionali, flussi comunicativi, ecc...).

### **Competenze trasversali**

(intese come quel set di conoscenze e abilità non legate all'esercizio di un lavoro ma strategiche per rispondere alle richieste dell'ambiente e produrre comportamenti professionali efficaci)

- sviluppare una comunicazione chiara, efficace e trasparente con i diversi soggetti che a vario titolo saranno presenti nel progetto;
- saper leggere i problemi organizzativi e/o i conflitti di comunicazione che di volta in volta si potranno presentare nella relazione con gli anziani;
- saper affrontare e risolvere gli eventuali problemi e/o conflitti, allestendo le soluzioni più adeguate al loro superamento;
- saper lavorare in gruppo con altri volontari e gli altri soggetti presenti nel progetto ricercando costantemente forme di collaborazione.

### **Competenze tecnico – professionali**

(intese come quel set di conoscenze e abilità strettamente connesse all'esercizio di una determinata mansione lavorativa e/o di un ruolo professionale)

- conoscenze teoriche nel settore di impiego;

- capacità di coordinare e gestire attività di animazione socio-educativa;
- conoscenza delle caratteristiche sociali ed evolutive dei soggetti con cui interagisce;
- conoscenze metodologiche dell'azione orientata all'aiuto, al sostegno, al cambiamento;
- capacità di valutare l'efficacia degli interventi;
- capacità di osservare i comportamenti individuali e di gruppo;
- abilità relazionali, quali capacità di ascolto e comunicazione;
- conoscenza delle tecniche di conduzione dei gruppi e di socializzazione;
- capacità di utilizzo di tecniche e strumenti necessari all'animazione quali giochi, attività espressive, manuali.

### **Metacompetenze**

(intese come l'insieme delle capacità cognitive a carattere riflessivo che prescindono da specifiche mansioni e sono considerate sempre più strategiche nella società della conoscenza)

- comprendere, analizzare e riflettere i compiti che verranno richiesti nell'ambito del progetto e il ruolo che si dovrà svolgere mettendo in relazione il proprio bagaglio di conoscenze pregresse con quanto richiesto per l'esercizio del ruolo;
- rafforzare e migliorare costantemente le proprie competenze/attitudini anche al di là delle occasioni di formazione che verranno proposte nel progetto;
- riflettere sul proprio ruolo nello svolgimento del servizio civile e ricercare costantemente il senso delle proprie azioni, potenziando i propri livelli di auto-motivazione e i propri progetti futuri di impegno nel settore del volontariato.

Si precisa che l'attestazione delle conoscenze verrà rilasciata da "Associazione C.I.O.F.S. Formazione Professionale", in virtù dell'accordo stipulato di cui si allega il protocollo d'intesa.

Al termine del periodo di servizio civile, "Associazione C.I.O.F.S. Formazione Professionale" **ente terzo rispetto al proponente del progetto**, certificherà le conoscenze e le competenze in possesso dai volontari, attraverso la realizzazione del portfolio delle competenze.

Inoltre, le ACLI rilasceranno un attestato a seguito della partecipazione del volontario alla formazione specifica.

Tale attestato è composto da due strumenti: uno sintetico, che attesta la partecipazione del soggetto al percorso di formazione, e uno dettagliato, che riporta i dati per la trasparenza del percorso.

L'attestato dettagliato, in particolare, prevede quattro categorie di indicatori:

- la prima fa riferimento ai soggetti che a vario titolo sono coinvolti nel percorso di formazione, con un'attenzione particolare ai nominativi e al ruolo dei firmatari del documento. È prevista anche l'immissione dei nominativi dei soggetti partner che a vario titolo hanno portato il loro contributo all'azione formativa;
- la seconda prevede gli indicatori che rendono trasparenti le caratteristiche principali del percorso: la denominazione, la data, la durata, la sede di svolgimento delle attività, il luogo e la data di rilascio dell'attestato;
- nella terza sono elencati i dati anagrafici di riconoscimento del partecipante;
- nella quarta, che è il cuore della trasparenza, sono elencate le voci che specificano e dettagliano il percorso formativo: obiettivi, contenuti, moduli, durata, etc. Questi dati rappresentano la parte più spendibile dell'attestato, quella che può essere facilmente letta e compresa da soggetti terzi. Da questa parte, in particolare, si rilevano le conoscenze e le competenze perseguite, che diventano patrimonio visibile dell'individuo e che costituiscono un effettivo valore aggiunto per il curriculum vitae.

## Formazione generale dei volontari

### 29) Sede di realizzazione:

Quanto segue fa riferimento al sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, al quale si rimanda.

La formazione generale sarà svolta a cura della sede nazionale ACLI e del suo staff di formatori. I giovani in servizio civile saranno riuniti su base territoriale o regionale o sovra-regionale (si veda lo schema riportato di seguito). All'interno del territorio individuato si organizzerà la formazione in modo tale da costituire gruppi di massimo 25 volontari, modalità utile per assicurare ad ognuno la formazione generale secondo quanto stabilito dalla circolare "Linee guida per la formazione generale".

In questo modo verrà assicurata la unitarietà del processo formativo e nello stesso tempo la sua territorialità.

Le sedi ACLI presso le quali si svolgerà la formazione in forma aggregata per macroregioni saranno nell'ordine:

Macroregione	Sede
Piemonte Valle d'Aosta Liguria	Torino, sede Provinciale Acli - Via Perrone 3, bis - Torino
Veneto Friuli V. G. Trentino A. A.	Padova, sede Enaip/Acli Venete - Via A. da Forlì, 64/a - Padova Trieste, sede provinciale Acli - Via San Francesco 4/1 - Trieste Trento, sede provinciale Acli - Via Roma 57 - Trento
Lombardia Emilia Romagna Toscana Marche	Milano, sede regionale Acli Lombardia - via Luini 5 - Milano
Toscana Umbria	Firenze, sede Provinciale Acli - Piazza di Cestello, 3 - Firenze
Marche	Ancona, sede Regionale Alci Marche - Via Di Vittorio, 16 - Ancona
Lazio Abruzzo Umbria	Roma, sede Nazionale Acli - Via Marcora 20 - Roma
Puglia	Bari, sede provinciale Acli - Via V De Bellis 37 - Bari Brindisi C.so Umberto I, 122 -
Campania Molise Basilicata	Napoli, sede provinciale Acli - Via del fiumicello 7 - Napoli Benevento Sede Provinciale ACLI VIA f. Flora Parco De Santis 31 - Avellino Sede Provinciale ACLI Via S. De Renzi 28 - 83100
Calabria	Lamezia Terme, sala Formazione - Piazza Lamezia Terme, 12 - Lamezia Terme
Sicilia	Catania, sede provinciale Acli - Corso Sicilia 111 - Catania Enna, sede provinciale Acli - Via Dante 1 - Enna Caltanissetta, sede provinciale Acli - Via Libertà 180 - Caltanissetta Palermo Via Trapani, 3 - Palermo
Sardegna	Oristano, sede provinciale Acli - Via Cagliari 234b - Oristano Cagliari sede provinciale Acli Viale Marconi 4/A Cagliari

Eventuali variazioni dei territori aggregati e delle sedi potranno essere possibili per sopraggiunte condizioni organizzative diverse sulla base del posizionamento geografico delle sedi di attuazione dei progetti.

### 30) *Modalità di attuazione:*

a) In proprio presso l'ente con formatori dell'ente

La formazione sarà svolta in proprio con formatori dell'ente.

Si prevede inoltre l'intervento di esperti secondo quanto contemplato dalle Linee guida per la formazione generale dei volontari.

Per la formazione generale saranno applicate le normative stabilite con relativa determina dall'Ufficio Nazionale di Servizio Civile.

Le Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale costituiscono una conferma della unità di intenti e comunanza nel modo di interpretare lo spirito del servizio civile tra l'UNSC e le ACLI.

Si concorda in particolare sul ruolo e sugli obiettivi affidati alla formazione:

1. fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile;
2. sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile;
3. assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile,
4. promuovere i valori ed i diritti universali dell'uomo. NUOVO

Il primo obiettivo "fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile" può essere declinato come dotare il volontario di strumenti e modalità che gli permettano di assicurare la conoscenza dei diritti e doveri, nonché la consapevolezza del ruolo del giovane in servizio civile, affinché riconosca il senso della propria esperienza e l'importanza dell'educazione alla responsabilità, al senso civico e alla pace.

Il secondo obiettivo "sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile" è perseguito attraverso il continuo coinvolgimento dei r.l.e.a., laddove obbligatori, dei responsabili provinciali del Servizio Civile e degli o.l.p., nella progettazione e organizzazione della formazione generale rivolta ai volontari. R.l.e.a., responsabili provinciali e o.l.p. sono inoltre, nell'ambito delle ACLI, fruitori della formazione a loro dedicata. Infatti ogni anno si tengono:

- due seminari nazionali di due giorni;
- una giornata di formazione per ogni gruppo territoriale.

Il terzo obiettivo "assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile" viene perseguito anche attraverso la particolare modalità prescelta di attuazione della formazione. Infatti lo staff formativo ACLI impegnato sul Servizio Civile, si riunisce frequentemente per la progettazione e la valutazione congiunta dell'attività formativa alla presenza del responsabile nazionale di ente accreditato, della responsabile politica e del responsabile della formazione del SC. Questa modalità assicura continuità, ricorsività, trasmissione di conoscenza e monitoraggio da parte della sede nazionale ACLI e del responsabile nazionale di ente accreditato verso i territori e i volontari. Inoltre l'aggregazione dei giovani per macroregioni permette uno scambio continuo tra diverse esperienze locali dedite al medesimo progetto o anche a progetti diversi.

Il quarto obiettivo "promuovere i valori e i diritti universali dell'uomo" è presente e trasversale nei moduli di formazione generale. In particolare affrontando i temi legati alla difesa non armata della Patria, alla solidarietà, all'impegno sociale e civile, alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale, alla cittadinanza attiva, alla negoziazione e al conflitto, ragionando con i volontari sulla storia dell'obiezione di coscienza, sulla dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e sulla costituzione, si vuole portare i giovani a riflettere sui valori e sui diritti umani che vanno riconosciuti e difesi coerenti con valori e i diritti che l'Associazione con il suo operato quotidiano intende tutelare.

L'Ente possiede al suo interno le competenze per svolgere l'attività formativa. Le ACLI hanno a disposizione un proprio Dipartimento Formazione e sono soggetto promotore di un

importante Ente di formazione di rilevanza nazionale (ENAIIP), radicato nelle diverse realtà regionali.

Il Patronato ACLI, l'ENAIIP nazionale, le ACLI TERRA nazionali, i Giovani delle ACLI, l'Unione Sportiva ACLI, l'IPSIA, dispongono inoltre ciascuno di un proprio servizio formazione per le parti più specifiche.

I formatori accreditati potranno utilizzare nella lezione frontale esperti che contribuiscano ad arricchire i contenuti offerti. I curricula di tali esperti saranno tenuti dall'Ente a disposizione per qualsivoglia verifica e i nominativi degli esperti saranno riportati nei registri di formazione predisposti a cura dell'ente. Tali esperti saranno sia interni all'ente sia esterni.

Le spese vive (trasporti e vitto) saranno sostenute dalle sedi di attuazione di progetto.

Come già accennato, i gruppi di volontari in formazione, sia per quanto riguarda le lezioni frontali sia per quanto riguarda le dinamiche non formali, non supereranno le 25 unità, condizione fondamentale per assicurare una relazione efficace tra i partecipanti, nel gruppo e con il formatore.

La formazione dei formatori e la formazione dei selezionatori sono processi attivi ormai da diversi anni.

Dal 2005 al 2013 i formatori del Servizio Civile delle ACLI nazionali hanno partecipato a tre giornate di formazione formatori per ciascun anno.

Inoltre i formatori sono stati coinvolti in due giornate di formazione in contemporanea ai selezionatori, allo scopo di contribuire a monitorare e a costruire un sistema coerente di selezione, valutazione, formazione.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

Si rimanda al sistema di formazione verificato dall'Ufficio in sede di accreditamento

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione generale viene erogata con l'utilizzo di tre metodologie:

1. **Lezione frontale:** i formatori si avvarranno anche di esperti della materia trattata, come indicato alla voce "Modalità di attuazione" della presente scheda progetto; i nominativi degli esperti saranno evidenziati nei registri della formazione come indicato dalle "Linee guida". Ai registri verranno allegati i curriculum vitae che le ACLI nazionali si impegnano a rendere disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.
2. **Dinamiche non formali:** la situazione formativa che fa riferimento alle dinamiche di un gruppo (ed alla sua evoluzione sul piano della autoregolazione della struttura e degli obiettivi) è essenzialmente legata a risultati di facilitazione affinché i volontari riescano a percepire e ad utilizzare le risorse interne al gruppo, costituite da ciò che ciascuno, come individuo e come parte di una comunità, porta come sua esperienza, come suo patrimonio culturale, e dalle risorse che l'Ente mette a disposizione dei partecipanti in diversi modi e sotto diversi aspetti. Le tecniche utilizzate comprendono, in maniera ampia, il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training, e, nel complesso, sia le tecniche di apprendimento che i tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.
3. **Formazione a distanza:** potrà essere utilizzata per alcuni moduli formativi in modalità blended, cioè attraverso la discussione in piattaforma di alcuni contenuti e moduli formativi già trattati in presenza (o in attività di lezione frontale o in attività di dinamica non formale). La piattaforma consentirà di fruire

dei contenuti in maniera flessibile e adattabile al singolo utente, in particolare seguendo il dibattito anche off-line.

Il programma di formazione generale del presente progetto, nell'ambito delle tre possibili modalità sopra indicate, prevede il ricorso alla lezione frontale per 22 ore (oltre il 30% del monte ore complessivo) e il ricorso alle dinamiche non formali per altre 20 ore per un totale di 42 ore.

Le ACLI adotteranno materiale didattico e dispense predisposti dall'Ufficio Nazionale, provvedendo eventualmente a integrare e ad arricchire la documentazione laddove se ne presentasse la necessità.

Ai volontari verrà consegnata da parte dell'O.I.p, al momento della presa servizio, una cartella completa contenente materiale utile e obbligatorio per la presa servizio e per la formazione.

Tale cartella contiene, fra l'altro:

- documentazione sull'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- legge 6 marzo 2001 n.64;
- carta etica del servizio civile nazionale;
- documentazione sulle ACLI, il Patronato ACLI, l'ENAIP, ed i principali servizi/settori dell'Associazione;
- dispense e articoli su volontariato e SCN;
- documentazione sulle ACLI in Italia e sulle sedi operative;
- materiale informativo sulla storia delle ACLI;
- modulistica per l'avvio al servizio;
- materiale di documentazione sulla relazione di aiuto, la tutela, l'invalidità civile, il diritto previdenziale, l'assistenza, l'immigrazione e l'emigrazione, il diritto del lavoro, il mercato del lavoro;
- guida all'utilizzo della rete telematica e alla posta elettronica;
- questionari per la verifica dell'apprendimento;
- cartellina con blocco notes;
- materiali per le esercitazioni pratiche.

Le metodologie dunque si possono riassumere in: lezioni frontali e dinamiche non formali, compresi lavori di gruppo ed individuali e restituzione in plenaria; discussione; roleplaying; problemsolving; brainstorming; esercitazioni pratiche.

Le attrezzature utilizzate sono: lavagna luminosa; lavagne a fogli mobili; pc e videoproiettore per la proiezione di slide e quanto altro, postazioni multimediali con collegamento internet in caso di necessità didattica.

### 33) *Contenuti della formazione:*

È opportuno premettere alla descrizione dei contenuti formativi la definizione delle caratteristiche di setting, che a nostro parere rappresentano una condizione fondamentale per lo svolgimento di una appropriata ed efficace azione formativa.

#### **Le caratteristiche del setting**

Le ACLI, accogliendo un'esperienza che discende dalla tradizione della obiezione di coscienza, si impegnano a garantire un servizio civile volontario come esperienza di apprendimento, di formazione, di educazione alla cittadinanza, alla solidarietà, alla partecipazione, di crescita umana e professionale

Aula per massimo 25 persone, sedute, set in forma circolare e/o semicircolare.

Modalità: frontale, circolare, dinamica, a seconda dell'obiettivo e delle indicazioni delle linee guida della formazione generale.

Tutte le attività vengono svolte da un formatore accreditato, con il sostegno organizzativo di risorse dell'ufficio servizio civile delle ACLI nazionali.

Precedentemente all'avvio della formazione volontari, viene organizzato un incontro con gli RLEA o i responsabili provinciali interessati per la preparazione specifica del setting della formazione dei volontari, con i quali vengono approfondite le linee guida della formazione generale e i moduli che si svolgeranno. Questa azione mira a coinvolgere i r.l.e.a. anche nella formazione generale.

## **MODULI FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI**

### **I modulo**

#### **Titolo: "L'identità del gruppo in formazione e patto formativo"**

*Contenuti:* Partendo dalla presentazione dei partecipanti e dello staff si prosegue illustrando il percorso generale e la giornata formativa in specifico. Ai volontari viene richiesto di esplicitare le proprie aspettative, le motivazioni, gli obiettivi e le idee riguardanti il servizio civile. La giornata formativa si conclude con la presentazione dei concetti e pratiche di "Patria", "Difesa senza armi", "difesa non violenta".

*Obiettivi:* Costruire l'identità di gruppo, come persone in servizio civile volontario presso l'associazione ACLI. Costruire attraverso la presentazione, avvio, raccolta aspettative e bisogni, le condizioni pedagogiche relazionali per realizzare un clima di fiducia necessario ad un apprendimento efficace. Creare nel volontario singolo e nel gruppo, così come richiesto dalle linee guida per la formazione generale, la consapevolezza che la difesa della Patria e la Difesa non violenta costituiscono il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali.

### **II modulo**

#### **Titolo: "Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà"**

*Contenuti:* Partendo dalla presentazione della legge n. 64/01, si evidenzieranno i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale, sottolineando gli elementi di continuità e di discontinuità fra il "vecchio" servizio civile degli obiettori di coscienza e il "nuovo" servizio civile volontario, con ampi riferimenti alla storia del fenomeno dell'obiezione di coscienza in Italia e ai contenuti della legge n. 230/98.

*Obiettivi:* Costruire la consapevolezza del senso e del significato del servizio civile nazionale, partendo dall'obiezione di coscienza.

Ore: 3 di cui 2 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

### **III modulo**

#### **Titolo: "Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e non violenta"**

##### *A) Il dovere di difesa della Patria*

*Contenuti:* A partire dal dettato costituzionale, articolo 52 "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino" se ne approfondirà l'attualizzazione anche alla luce dell'attuale normativa e della giurisprudenza costituzionale.

In particolare, si illustreranno i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nn.164/85, 228/04, 229/04 e 431/05, in cui si dà contenuto al concetto di difesa civile o difesa non armata.

*Obiettivi:* Approfondire la conoscenza e l'evoluzione storica del concetto di "dovere di difesa della Patria".

##### *B) La difesa civile non armata e non violenta*

*Contenuti:* Si utilizzerà la lezione frontale per affrontare alcuni aspetti storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile.



In specifico si affronteranno i temi di "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", "prevenzione della guerra" e "operazioni di polizia internazionale", nonché i concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding", collegati all'ambito del diritto internazionale.

*Obiettivi:* Approfondire la conoscenza e la riflessione del concetto di difesa non armata e non violenta.

*Ore:* 4 di cui 2 di lezione frontale e 2 di dinamiche non formali

#### **IV modulo**

##### **Titolo: "La normativa vigente e la Carta di impegno etico"**

*Contenuti:* Sarà illustrato l'insieme delle norme che regolano il sistema del servizio civile nazionale. In modo particolare sarà analizzata la Carta d'impegno etico e l'importanza della sua sottoscrizione da parte del responsabile dell'ente.

*Obiettivi:* Aiutare i volontari ad inserirsi nel percorso con consapevolezza. Conoscere i dati di contesto, tratti dalle fonti legislative, che diverranno vincolo e risorsa a cui attingere durante l'anno di servizio civile

*Ore:* 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

#### **V modulo**

##### **Titolo: "La formazione civica"**

*Contenuti:* Saranno ripresi i contenuti della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, l'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti, che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile per l'esercizio della cittadinanza attiva.

Saranno analizzati la funzione e il ruolo degli organi costituzionali, la struttura delle Camere e l'iter di formazione delle leggi.

*Obiettivi:* da una parte fornire al volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale ed istituzionale mutevole nel tempo, dall'altra trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una "cittadinanza attiva" e tradurre quindi i principi teorici in azioni pratiche.

*Ore:* 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

#### **VI modulo**

##### **Titolo: "Forme di cittadinanza"**

*Contenuti:* In questo modulo si partirà dal principio costituzionale di solidarietà sociale e dai principi di libertà ed eguaglianza per affrontare il tema delle limitazioni alla loro concretizzazione.

Si farà riferimento alle povertà economiche e all'esclusione sociale, alla lotta alla povertà nelle scelte politiche italiane e negli orientamenti dell'Unione Europea, al contributo degli Organismi non Governativi. Verrà presentato il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come modo di strutturare, codificando diritti e doveri, l'appartenenza ad una collettività che abita e interagisce su un determinato territorio. In particolare le ACLI promuoveranno il tema della coesione sociale come mezzo per difendere la Patria "dal di dentro" garantendo a tutti possibilità di promozione, di inclusione, di partecipazione attiva alla società; si insisterà sul concetto di cittadinanza attiva, per dare ai volontari il senso del servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà.

*Obiettivi:* Dare senso alle parole "cittadinanza, solidarietà, globalizzazione, interculturalità e sussidiarietà", riscoprendo il significato dell'essere cittadini attivi e solidali, in un contesto e una visione multi-etnica e aperta alle istanze internazionali.

*Ore:* 4 di cui 2 di lezione frontale e 2 di dinamiche non formali

#### **VII modulo**

##### **Titolo: "La protezione civile"**

*Contenuti:* In questo modulo verranno forniti elementi di protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni. Si evidenzieranno le problematiche legate alla previsione e alla prevenzione dei rischi, nonché quelle relative agli interventi di soccorso.

*Obiettivi:* Dare senso e ragione del servizio civile come attività di prevenzione e "protezione" della popolazione affrontando anche la protezione civile nel senso diretto e immediato del termine (calamità, terremoti, ordine pubblico, ecc.) e gli elementi di base necessari ad approntare comportamenti di protezione civile.

*Ore:* 3 di lezione frontale

### **VIII modulo**

#### **Titolo: "La rappresentanza dei volontari nel servizio civile"**

*Contenuti:* Sarà illustrata ai volontari la possibilità di partecipare e candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in Servizio Civile Nazionale, come forma di "cittadinanza attiva" e saranno individuate anche le responsabilità che derivano da tale partecipazione. Per dare maggiore incisività all'argomento, saranno invitati ex volontari rappresentanti e/o delegati.

*Obiettivi:* Fornire ai volontari un esempio concreto di cittadinanza agita, collegata all'esperienza del Servizio Civile Nazionale.

*Ore:* 2 di lezione frontale

### **IX modulo**

#### **Titolo: "Presentazione dell'Ente: le ACLI, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani"**

*Contenuti:* In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

Si potrà anche svolgere un'analisi della realtà nazionale: incontrare dei testimoni privilegiati (aclisti adulti che forniscano tracce della storia), con preparazione, esecuzione e report di interviste, analisi della realtà territoriale delle ACLI attraverso una scheda apposita, raccolta dati e progettazione piccoli interventi di approfondimento.

*Obiettivi:* Agevolare la conoscenza e l'inserimento nel giovane volontario nella realtà in cui presterà servizio.

*Ore:* 2 di lezione frontale

### **X modulo**

#### **Titolo: "Il lavoro per progetti"**

*Contenuti:* "Che cos'è la progettazione sociale? Quali sono i suoi principi cardine? Come si esplicita in un lavoro metodico e organizzato? Come valutare i risultati?"

Verrà illustrato il processo della progettazione nelle sue articolazioni: dall'ideazione alla realizzazione, compresa la fase di valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto.

Si sosterranno i volontari nel conoscere e approfondire metodi per l'auto-valutazione partendo dal progetto di servizio civile in cui sono inseriti.

*Obiettivi:* Offrire al giovane volontario strumenti per facilitare un percorso di analisi e di progettazione e per migliorare le proprie capacità di valutazione e di autovalutazione, partendo dal progetto di servizio civile in cui è inserito

*Ore:* 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

### **XI modulo**

#### **Titolo: "L'organizzazione del servizio civile e le sue figure"**

*Contenuti:* Sarà fornito ai volontari di Servizio Civile Nazionale un quadro dei ruoli e delle diverse figure che ruotano attorno al progetto. Per completare la panoramica saranno fornite informazioni anche circa il "sistema di servizio civile" (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome), che rappresenta la sovrastruttura più grande in cui si collocano le ACLI rispetto al Servizio Civile Nazionale.

*Obiettivi:* offrire ai giovani gli strumenti per riconoscere tutte le figure che si trovano all'interno dello stesso progetto e che operano per il raggiungimento degli obiettivi del progetto stesso.  
*Ore:* 2 di lezione frontale

## **XII modulo**

### **Titolo: "Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale"**

*Contenuti:* Si metteranno in evidenza il ruolo e la funzione del volontario, si metteranno a fuoco le condizioni necessarie agli efficaci inserimenti nei sistemi organizzativi; si illustrerà la circolare sulla gestione, concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale (DPCM 4 febbraio 2009e successive modifiche).

*Obiettivi:* Offrire ai volontari gli strumenti di base per definire diritti e doveri, facendo appello alla lettera da loro sottoscritta ma anche al dettato della circolare che sosterrà il percorso, facilitando anche i rapporti con l'ente, e che definisce bene vincoli e opportunità.

*Ore:* 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

## **XIII modulo**

### **Titolo: "Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti"**

*Contenuti:* sarà fornita l'analisi dei cinque pilastri della comunicazione e sarà analizzato come le dinamiche di comunicazione all'interno di un gruppo possano essere causa di conflitti, ma anche opportunità di confronto e scambio costruttivi.

*Obiettivi:* offrire strumenti per una maggiore comprensione del "funzionamento" di alcuni concetti di base della comunicazione interpersonale; sviluppare le capacità comunicative in ambito lavorativo; fornire elementi per la conoscenza del processo comunicativo così come si articola all'interno di un'organizzazione.

*Ore:* 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

## **XIV modulo**

### **Titolo: "Il valore esperienziale del servizio civile"**

*Contenuti:* attraverso l'utilizzo di modelli di apprendimento basati sull'esperienza cognitiva ed emotiva, si accompagneranno i ragazzi a riflettere consapevolmente, sulla propria storia, sui propri vissuti, sulle proprie emozioni e sulle dinamiche relazionali e a porre l'attenzione al proprio pensiero sia in termini di "contenuto" (cosa?) che di "metodo" (come?); ciò contribuirà a rendere il servizio civile un'esperienza di crescita, di formazione e di educazione per il volontario.

*Obiettivi:* Offrire al giovane volontari uno strumento che permetta loro di dare significato e valore alla propria esperienza di servizio civile.

*Ore:* 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

34)Durata:

42 ORE. Tutte le ore di formazione saranno erogate entro il 180° giorno dall'avvio del progetto
-------------------------------------------------------------------------------------------------

### **Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari**

35)Sede di realizzazione:

La formazione specifica sarà realizzata presso le sedi d'attuazione di cui al punto 16. Eventuali variazioni dei territori aggregati e delle sedi potranno essere possibili per sopraggiunte condizioni organizzative diverse.
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

36)Modalità di attuazione:

La formazione sarà effettuata in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente. Per il modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego di volontari si potrà ricorrere all'utilizzo di esperti.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

1. **Barbieri Sacha**, nato a Borgomanero (NO) il 04/11/1988
2. **Boccuni Corrado**, nato a Taranto il 11/03/1954
3. **Busnelli Anna**, nata a Saronno (Va) il 22/06/1940
4. **Cantamessa Tiziana**, nata ad Alba (CN) il 14/12/1978
5. **Cardaci Filippo**, nato a Varese il 23/07/1982
6. **Carta Mauro**, nato a Cagliari il 05/05/1974
7. **Cicchini Dante**, nato a Macchia D'Isernia (IS) il 19/03/1947
8. **Cigliano Anna**, nata a Napoli il 01/09/1960
9. **Cinguino Diana**, nata a Vercelli il 15/06/1966
10. **Ciullo Angela**, nata a Benevento il 05/03/1974
11. **Comparotto Francesca**, nata a Caprino Veronese (VR) il 11/10/1971
12. **D'Angelo Granata Marco**, nato a Ortona mare (CH) il 11/08/1968
13. **Dispenza Raffaella**, nata a Torino il 25/08/1975
14. **Formelli Ilaria**, nata ad Arezzo il 12/05/1978
15. **Giordano Antonella**, nata a Torino il 03/05/1984
16. **Gottardo Silvia**, nata a Conegliano Veneto (TV) 17/01/1968
17. **Grisolia Teresa**, nata a Castrovillari (CS) il 14/04/1986
18. **Maggini Silvia**, nata a Pisa il 02/02/1982
19. **Meli Alberto**, nato a Trieste il 22/01/1976
20. **Monzani Paola**, nata a Verbania (VB) il 05/06/1976
21. **Moretti Alessandro**, nato a Perugia il 29/11/1976
22. **Orofino Alessandro, nato a Milano il 15/07/1977**
23. **Pampana Elena**, nata Pisa il 19/05/1980
24. **Saeli Teresa**, nata a Vibo Valentia il 17/12/1960
25. **Scropetta Chiara**, nata a Triste il 12/01/1980
26. **Strizzi Alessandro**, Lanciano il 11/12/1979
27. **Testa Alessandra**, nata a Pontecorvo (FR) il 08/04/1984
28. **Tosto Lorena**, nata a Catania il 30/05/1987
29. **Vitali Fabio**, nato a Petritoli (AP) il 01/10/1961
30. **Zolia Gianna**, nata a Trieste il 23/02/1942

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

**Barbieri Sacha**

Laureato in Lettere Moderne, nel 2015 ha svolto il Servizio Civile Nazionale presso le Acli di Pavia nel progetto "Fuoriclasse". In qualità di educatore con minori organizza attività di doposcuola. È operatore e progettista dello Sportello di Orientamento Studenti Stranieri. Dal 2016 è coordinatore provinciale Giovani delle Acli di Pavia.

**Boccuni Corrado**

Ragioniere e perito commerciale, dal 2014 è promotore sociale presso il Patronato Acli. Ha una comprovata esperienza nella consulenza e nell'istruttoria dei contratti per colf e badanti con utilizzo del gestionale "SEAC" (colf e badanti).

**Busnelli Anna**

Dal 2013 è Presidente delle Associazioni Acli Colf di Milano. Come volontaria dell'Associazione di promozione sociale delle Acli Milanesi coordina le attività relative all'area immigrazione; supervisiona i progetti finanziati con bandi pubblici e privati e i percorsi formativi; gestisce le campagne di mobilitazione e sensibilizzazione sociale nel campo dell'immigrazione; definisce le convenzioni con gli enti locali e gestisce i rapporti istituzionali tra le Acli di Milano, il Patronato e il Consiglio Territoriale Immigrati della Prefettura di Milano.

**Cantamessa Tiziana**

Laureata in Psicologia presso l'università di Torino, lavora presso il Patronato Acli di Torino all'interno del CAF, in cui gestisce pratiche fiscali, e nello sportello di ascolto dedicato alle famiglie, dove ha attivato programmi personalizzati di cura e assistenza a familiari malati e anziani, e un servizio di selezione di assistenti familiari, collaboratrici domestiche ed operatori socio-sanitari.

**Cardaci Filippo**

Avvocato iscritto all'albo di Varese, collabora con le ACLI varesine e I colori del Mondo ONLUS, in particolare sui temi del diritto dell'immigrazione e antidiscriminatorio. Operatore presso gli sportelli immigrati delle Acli di Varese dal 2005 al 2014, ha svolto le seguenti attività: organizzatore di eventi e corsi di formazione sui temi dell'immigrazione, responsabile della stesura di progetti sul tema immigrazione, relatore durante vari incontri pubblici sui temi dell'immigrazione (in particolare sul diritto dell'immigrazione) e sul CCNL domestici, coordinamento e promozione di lavoro di rete fra le ACLI e le associazioni operanti nell'ambito delle migrazioni, le comunità di stranieri e le organizzazioni sindacali. Attualmente è membro della presidenza provinciale ACLI Varese, con delega al welfare e immigrazione; membro del comitato esecutivo del patronato ACLI di Varese da aprile 2016; presidente di IPSIA Varese da dicembre 2013.

**Carta Mauro**

Laurea in economia e commercio, pluriennale esperienza nel campo della progettazione, gestione e monitoraggio di programmi e progetti di sviluppo locale e terzo settore, conoscenza esperta in tema di programmazione Comunitaria, nonché di dinamiche socio-economiche di livello territoriale. Ha sviluppato inoltre competenze comunicative e relazionali nelle diverse attività di lavoro in gruppo e docenze realizzate nonché in contesti extra lavorativi con particolare riferimento ai diritti di cittadinanza.

**Cicchini Dante**

Laureato in Matematica ed abilitato all'insegnamento e iscritto all'Ordine dei Giornalisti del Molise. Promotore sociale presso le ACLI di Isernia si è speso nei settori come la legalità e il welfare. Prima di questo, ha avuto diverse esperienze in ambito scolastico come insegnante e come dirigente scolastico, come pure in ambito amministrativo (coordinatore del personale). Dal 2000 è stato responsabile per il Servizio Civile delle ACLI di Isernia ed è stato anche Olp e RLEA di volontari di servizio civile per il progetto "Centro ascolto-sportello famiglia". Dal 2015 è membro di presidenza delle ACLI provinciali di Isernia.

**Cigliano Anna**

Laureata in Lingue Moderne, svolge dal 2011 attività di tutoraggio nei corsi di formazione professionale. Inoltre ha comprovate e pluriennali esperienze nell'ambito di editing delle pubblicazioni su temi giuridici, in particolare in ambito comunitario ed internazionale. Dal 2007 svolge attività di volontariato nel settore della promozione culturale.

**Cinguino Diana**

Responsabile del settore immigrazione del Patronato Acli di Biella. Coordina le lezioni di orientamenti ai servizi sul territorio per i migranti (progetto PETRACCA2); responsabile della progettazione "Nuovi vicini di casa"; partecipazione al tavolo di lavoro per il coordinamento dei soggetti che si occupano di immigrazione sul territorio Biellese con l'obiettivo di creare un nodo

presso l'ente REGIONE PIEMONTE e coordinatrice delle lezioni nel progetto "LAPIS-Le Acli per l'immigrazione sostenibile".

#### **Ciullo Angela**

Iscritta all'ordine dei dottori Commercialisti di Benevento, è stata responsabile delle Acli Colf di Benevento. Attualmente ricopre il ruolo di Direttore del Patronato Acli della sede provinciale di Benevento e si occupa di attività attinenti questioni previdenziali e assistenziali che riguardano anche gli immigrati e le loro famiglie.

#### **Comparotto Francesca**

Laureata in Scienze della Formazione, è responsabile dell'ufficio Progettazione sociale e Formazione delle ACLI di Milano. Coordinatrice e responsabile di percorsi formativi, di progetti nell'ambito del volontariato e dei servizi alla persona, è anche docente di corsi sulla comunicazione e sulle relazioni rivolti ad operatori e volontari. Ha coperto ruoli di responsabilità nell'ambito del coordinamento di progetti relativi a tematiche sociali e rivolti a tipologia di destinatari diversi: adolescenti, giovani, immigrati, famiglie. E' stata responsabile per tre anni di un centro aperto giovanile nel Comune di Verona e dal 2008 è responsabile locale ente accreditato per il servizio civile presso le ACLI di Milano.

#### **D'Angelo Granata Marco**

Ragioniere perito commerciale, ha ricoperto il ruolo di direttore del Patronato della sede provinciale di Teramo e, successivamente, della sede provinciale di Pescara. Attualmente svolge l'incarico di responsabile di quest'ultima sede.

#### **Dispenza Raffaella**

Iscritta all'Ordine degli Architetti della Provincia di Torino, dal 2011 collabora con Enti Territoriali, cooperative ed imprese per un coinvolgimento più diretto della cittadinanza attraverso progettazione partecipata e tavoli di confronto, sui temi come la riqualificazione degli spazi urbani, la conciliazione dei tempi famiglia-lavoro con i "tempi della città" o ancora la sicurezza integrata. Dal 2009 collabora con le ACLI di Torino sui temi welfare e immigrazione

#### **Formelli Ilaria**

È dipendente del Patronato Acli di Arezzo. Ha una consolidata esperienza nelle politiche previdenziali e assistenziali dei collaboratori domestici e nell'organizzazione e direzione del servizio di intermediazione per colf e badanti.

#### **Giordano Antonella**

Laureata in Lingue e specializzata in Antropologia culturale e sociale. Attualmente è dipendente presso le Acli Provinciali di Torino, dove coordina e monitora progetti sociali. Organizza attività, workshop, laboratori e focus group rivolti a giovani, donne, famiglie e migranti. E' stata docente di italiano per stranieri presso l'Assocam-Scuola Camerana di Torino, dove si è occupata dell'insegnamento delle principali strutture della lingua italiana e la corretta stesura del cv.

#### **Gottardo Silvia**

Laureata in Giurisprudenza, ricopre la carica di responsabile provinciale ACLI Colf di Treviso. È, inoltre, componente del Direttivo nazionale ACLI Colf e componente del Consiglio regionale ACLI Veneto. Ha una sedimentata esperienza nel campo delle politiche per le colf e per gli assistenti familiari immigrati. Ha partecipato a workshops e focus group nell'ambito del progetto di ricerca "Il ruolo del welfare civile nel welfare mix. Bisogni non evasi dal welfare pubblico" per la Camera di commercio di Treviso e ha assistito ad incontri con il Ministero dell'Interno per l'attuazione del Protocollo d'Intesa riguardante tematiche attinenti all'immigrazione: "Immigrazione: sfida tra azione di servizio e impegno associativo".

#### **Grisolia Teresa**

Ragioniere perito commerciale e programmatore. Pluriennale esperienza in animazione per bambini ed organizzazione di eventi. Nel 2014 ha svolto il servizio civile nazionale presso le ACLI Cosenza

nel progetto “Cittadini Attraverso lo Sport” e da allora collabora come volontaria nella realizzazione di eventi sportivi e visite guidate.

#### **Maggini Silvia**

Laurea in Biotecnologie Agro industriali curriculum Alimentare presso la facoltà di Agraria di Pisa. Dal 2013 volontaria presso il circolo ACLI Colf ha curato campagne attività rivolte a collaboratrice e collaboratori familiari

#### **Meli Alberto**

Laurea in economia e commercio, ha sviluppato competenze nell’organizzazione e nella gestione di percorsi formativi in materia di Previdenza Complementare e Diritto del Lavoro. È stato docente di diritto del lavoro presso l’Enaip di Trieste. Ha fornito consulenza a lavoratori e datori di lavoro in merito alle leggi sul lavoro e gestione delle controversie. Formatore presso le Acli in qualità di accompagnatore di percorsi formativi rivolti ai giovani in Servizio Civile ed ai dirigenti delle Acli.

#### **Monzani Paola**

È laureata in sociologia e specializzata nell’insegnamento della lingua italiana agli stranieri. Attualmente presta servizio presso il patronato delle Acli di Como. Ha inoltre lavorato come formatrice e educatrice presso una cooperativa di Como, per il Progetto Profughi e come operatrice in tre sportelli di orientamento al lavoro.

#### **Moretti Alessandro**

Laureato in Scienze della Formazione, dal 2009 si è occupato di coordinare la progettazione nelle Acli Provinciali di Perugia, in particolare nei progetti diretti ai giovani famiglie e immigrati, inoltre è stato progettista e coordinatore presso “Perugia per i giovani Onlus” interessandosi anche della promozione e realizzazione di attività e laboratori sul territorio.

#### **Orofino Alessandro**

È responsabile della comunicazione e della segreteria organizzativa delle Acli Colf. Si occupa della gestione del blog e della stesura di articoli e relazioni. Cura campagne di sensibilizzazione per valorizzare il lavoro di cura, realizza eventi e supporta percorsi formativi e informativi a sostegno delle categorie vulnerabili.

#### **Pampana Elena**

Laureata in Giurisprudenza, è stata Coordinatore provinciale della Lega Consumatori di Pisa. Successivamente si è occupata di progettazione e ha ricoperto diversi ruoli all’interno delle Acli provinciali di Pisa

#### **Saeli Teresa**

Presidente Provinciale ACLI e Componente Consiglio e Direzione Nazionale ACLI. Componente Nazionale Coordinamento Donne Acli, Coordinatrice Regionale Coordinamento Donne. Componente Consulta Diocesana Aggregazioni Laicali. Componente Ufficio Pastorale del Lavoro. Dal 2009 Delegata provinciale FAI. In seguito a tali incarichi ha potuto approfondire le tematiche relative alle politiche di Welfare, alla cittadinanza attività ed ai diritti dei cittadini stranieri mediante attività, progetti ed eventi sul territorio.

#### **Scropetta Chiara**

Laureata in Scienze Politiche, dal 2005 è dipendente del Patronato Acli. In qualità di operatrice delle Acli Colf si occupa di attività attinenti questioni previdenziali e assistenziali delle collaboratrici e dei collaboratori familiari. Dal 2016 è formatrice per le tematiche riguardanti il diritto del lavoro e il diritto dell’immigrazione.

#### **Strizzi Alexandro**

Diploma di istruzione secondaria superiore, da giugno 2013 operatore di Patronato presso le ACLI sede provinciale di Chieti ha maturato una consolidata esperienza nelle attività rivolte a informare sulla normativa riguardante persone e famiglie migranti

**Testa Alessandra**

Psicologa clinica, già volontaria del Servizio civile, opera presso il Punto Famiglia Acli di Frosinone. Ha competenze nella progettazione, gestione e promozione di sportelli d'ascolto psicologico, ed è ideatrice e realizzatrice dell'organizzazione e partecipazione ad attività ed eventi per bambini, giovani e famiglie. Dal 2015 è consulente del progetto "Dedalo", in particolare si occupa di promuovere l'integrazione delle donne straniere attraverso l'inserimento nel mondo del lavoro, collaborazioni domestiche e lavori di cura.

**Tosto Lorena**

Dal 2014 è impiegata presso il Patronato ACLI di Catania dove ha maturato esperienze nell'erogazione di servizi rivolti a cittadini stranieri. Vanta una consolidata esperienza sulla normativa rivolta ai collaboratori domestici.

**Vitali Fabio**

È dipendente del Patronato Acli. Ha maturato due anni di esperienza nell'organizzazione e direzione del servizio di intermediazione per colf e badanti, e nella formazione alla conciliazione della vita privata con i loro tempi di lavoro.

**Zolia Gianna**

È Presidente del circolo Acli colf delle Acli di Trieste, fa parte della Segreteria Nazionale e del Direttivo Nazionale delle Acli Colf. E' inoltre referente provinciale delle Acli colf e collaboratrice all'interno del Coordinamento Donne delle Acli.

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste*

La Metodologia alla base del percorso formativo specifico, prevede:

- L'apprendimento diretto di conoscenze e competenze, finalizzato ad una forte sensibilizzazione al lavoro individuale e in rete, basato sull'integrazione dei ruoli e sullo scambio di esperienze;
- L'integrazione di diverse metodologie di intervento. Il percorso formativo proposto facilita la visione dell'organizzazione, dei servizi e dei sistemi nei quali i volontari sono inseriti. Tale percorso si configura pertanto come una "consulenza formativa" tramite la formazione tout-court utilizzando le classiche lezioni d'aula integrate con lavori individuali e di gruppo, esercitazioni pratiche, discussioni in plenaria e analisi dei casi.

Le scelte metodologiche sottese all'attività formativa specifica intendono superare le tradizionali metodologie d'apprendimento, privilegiando forme apprendimento attivo che fanno capo anche ai principi della ricerca-azione per la quale tutti i soggetti sono coinvolti in quanto attori della formazione. Inoltre, attraverso il ricorso a forme di *cooperative learning*, gli attori si impegnano a porre domande, a sperimentarsi attivamente, a risolvere problemi, ad assumersi responsabilità ad essere creativi per costruire significati per sé stessi e per il gruppo di riferimento.

Verrà favorita anche la riflessione sulle relazioni tra le persone, da sviluppare attraverso la valorizzazione delle differenze. Questo tipo di approccio contribuisce ad accrescere nei soggetti coinvolti la consapevolezza del modo in cui i valori personali e i significati attribuiti a ciò che accade, influenzano la percezione e le scelte di agire di ciascuno. Il *cooperative learning*, infatti oltre che a consentire il conseguimento degli obiettivi di contenuto, favorisce lo sviluppo di competenze cognitive ed anche sociali quali la capacità di leadership, le abilità comunicative, la gestione dei conflitti o il *problem solving*. Sarà possibile inoltre erogare parte della formazione specifica tramite l'utilizzo della FAD attraverso una piattaforma informatica.



Le risorse tecniche utilizzate saranno adeguate alle esigenze formative dei volontari consentendo di raggiungere gli obiettivi progettuali:

- |                                           |                               |
|-------------------------------------------|-------------------------------|
| → PC portatile e postazioni informatiche, | → supporti di memorizzazione, |
| → Stampanti,                              | → televisione,                |
| → Internet,                               | → lavagna luminosa,           |
| → Telefoni,                               | → lavagna a fogli mobili,     |
| → Videoproiettori,                        | → webcam,                     |
|                                           | → piattaforme informatiche.   |

#### 40) *Contenuti della formazione*

In aggiunta alla formazione generale si prevede una sessione di formazione specifica che permetterà al volontario di acquisire le conoscenze, le capacità e le abilità necessarie per poter essere parte attiva del progetto e protagonista delle azioni in esso previste. La formazione specifica consentirà al volontario da un lato di entrare nel vivo delle attività da svolgere e, dall'altro, di avere competenze spendibili alla fine dell'anno di servizio civile sia nel mondo del lavoro che nella sfera personale. La formazione specifica prevista considerata *on the project*, è volta a supportare e accompagnare i volontari nella fase di inserimento in un nuovo ambito lavorativo, attraverso attività didattiche in affiancamento con un formatore esperto e/o con il monitoraggio di un mentore esterno (OLP e RLEA).

La prima parte della formazione specifica (30 ore) che potrà essere erogata anche tramite FAD, riguarderà l'acquisizione di competenze trasversali (la comunicazione interpersonale, il *team working*, l'ascolto attivo, la gestione dei conflitti, la negoziazione, l'essere e il fare comunità, come orientarsi tra i servizi attivi sul territorio, etc.) ovvero caratteristiche e modalità di funzionamento individuale che entrano in gioco quando un soggetto si attiva a fronte di una richiesta dell'ambiente organizzativo; tali competenze sono essenziali nel produrre un comportamento professionale che trasformi un sapere in una prestazione lavorativa. Inoltre, anche il modulo di formazione di base, riguardante la sicurezza nei luoghi di lavoro, potrà essere seguito in FAD dai ragazzi, ove possibile, mentre in caso di esigenze particolari dovute alla tipologia di attività previste dal progetto (servizio presso case di riposo, scuole, carceri), verrà gestito in aula direttamente da un esperto.

### **I modulo**

Titolo: "Analisi del contesto lavorativo"

#### **Formatore: Tramite FAD, formatori inseriti nel box 38 ed esperti**

Il modulo approfondirà i modelli di funzionamento e di gestione delle organizzazioni, della gestione dei rapporti interpersonali e dell'inserimento in contesti professionali, della gestione del lavoro e della risoluzione dei problemi in un'ottica di flessibilità e disponibilità ai cambiamenti. La sua finalità è fornire un quadro di riferimento, facilitando la comprensione dell'importanza della qualità quale elemento per il successo personale e organizzativo e la consapevolezza sul ruolo del volontario e sulla sua posizione all'interno della sede attuazione di progetto.

**Durata: 8 ore**

### **II modulo**

Titolo: "Tecniche di comunicazione"

#### **Formatore: Tramite FAD, formatori inseriti nel box 38 ed esperti**

Il modulo descrive le tecniche dell'agire comunicativo all'interno di un gruppo, le possibilità comunicative di cui un'organizzazione dispone, alcuni aspetti della comunicazione interpersonale, l'importanza rivestita dalla leadership all'interno di un gruppo di lavoro. Inoltre saranno delineati le principali caratteristiche della comunicazione interpersonale, gli elementi che costituiscono la comunicazione, il tema del linguaggio verbale e del linguaggio non verbale.

**Durata: 8 ore**

### **III modulo**

Titolo: "Il lavoro di equipe"

### **Formatore: Tramite FAD, formatori inseriti nel box 38 ed esperti**

Il modulo illustra le principali dinamiche che portano alla formazione di un gruppo di persone, sia in ambito privato che nell'ambiente di lavoro; si indicano le variabili che ne determinano la crescita e l'integrazione tra i componenti del gruppo nello svolgimento delle attività; si analizza la formazione di un gruppo di lavoro dentro un'organizzazione; si mostra la gestione di un progetto, indicandone le fasi principali, i problemi che possono emergere e le relative tecniche di risoluzione; si affronterà infine il tema della leadership, analizzandone alcuni stili.

**Durata: 8 ore**

### **IV modulo**

Titolo: "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile"

### **Formatore: Tramite FAD, formatori inseriti nel box 38 ed esperti**

Il modulo illustra: le normative di riferimento rispetto alla sicurezza; i principali rischi connessi alle attività previste dal progetto di servizio civile e ai luoghi di svolgimento delle stesse; le azioni di prevenzione e di emergenza da adottare.

**Durata: 6 ore**

### **V modulo**

Titolo: "La transnazionalità del lavoro di cura"

### **Formatore: vedi nominativi inseriti nel box 37/38**

Nel corso del Modulo si analizzerà il fenomeno del lavoro di cura nella sua dimensione transnazionale. In particolare i contenuti trattati saranno:

- Le provenienze geografiche principali dei lavoratori di cura;
- Situazione economica, politica e sociale dei paesi dell'emigrazione;
- Le principali cause ed effetti del problema dei left behind;

**Durata: 4 ore**

### **VI modulo**

Titolo: "Normativa in materia del lavoro domestico e dell'immigrazione"

### **Formatore: vedi nominativi inseriti nel box 37/38**

Il modulo illustrerà gli elementi della normativa del lavoro e dell'immigrazione, al fine di dare ai volontari strumenti per la comprensione delle problematiche che incontrano quotidianamente le lavoratrici domestiche. I contenuti trattati saranno:

- Fonti normative in materia dell'immigrazione
- Adempimenti per il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno
- Ricongiungimento familiare
- Contenuti del CCNL
- Svolgimento del rapporto di lavoro, obblighi dei lavoratori
- Elementi base della tutela dei lavoratori

**Durata: 12 ore**

### **VII modulo**

Titolo: "Promuovere la socializzazione, l'autostima e l'espressività"

### **Formatore: vedi nominativi inseriti nel box 37/38**

Nel corso del Modulo si cercherà di fornire elementi di riflessioni e strumenti effettivi di lavoro utili per realizzare le diverse attività ludico-ricreative-espressive. In particolare i contenuti trattati saranno:

- L'autostima: come agisce e cosa determina. La socializzazione come strumento per attivare l'autostima. Tecniche e giochi per favorire la socializzazione in un gruppo
- Gli strumenti per promuovere l'espressività
- Il ruolo dell'operatore nelle relazioni di prima accoglienza e sostegno
- L'ascolto, l'empatia e la relazione di fiducia.

**Durata: 6 ore**

### **VIII modulo**

Titolo: "Sistema dei servizi territoriali"

**Formatore: vedi nominativi inseriti nel box 37/38**

I ragazzi che saranno coinvolti delle attività proverranno in parte dai contesti sociali disagiati, già seguiti dai servizi. E' pertanto importante far acquisire ai volontari la conoscenza dei servizi territoriali, in particolare SSC e ASL, le loro competenze e le modalità operative. Questo modulo sarà svolto in parte in aula (4 ore), in parte tramite l'uscita sul territorio (4 ore).

**Durata: 8 ore****IX modulo**

Titolo: "Costruzione e gestione di progetti di orientamento personalizzati"

**Formatore: vedi nominativi inseriti nel box 37/38**

Questo modulo è il proseguimento del modulo precedente. Nel corso del modulo si cercherà di fornire gli strumenti per la definizione e l'applicazione dei progetti di orientamento personalizzati, in quanto i tutor/operatori delle ACLI spesso fanno parte delle équipes territoriali di coordinamento nella presa in carico dei casi. I giovani potranno comprendere l'importanza di questo strumento, che lavora per obiettivi, e applicare tale conoscenza nelle attività progettuali.

**Durata: 6 ore****X modulo**

Titolo: "Organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi"

**Formatore: vedi nominativi inseriti nel box 37/38**

Questo modulo ha lo scopo illustrare ai giovani le tecniche per l'organizzazione e la gestione degli eventi. Si tratteranno contenuti quali pianificazione dell'evento, costruzione del budget e fundraising, le modalità efficaci di comunicazione verso l'esterno.

**Durata: 4 ore****XI modulo**

Titolo: "Valutazione finale"

**Formatore: vedi nominativi inseriti nel box 37/38**

Il modulo conclude il percorso formativo con un'attività di valutazione.

**Durata: 2 ore****41) Durata:**

72 ore. Tutte le ore di formazione saranno erogate entro il 90° giorno dall'avvio del progetto.
-------------------------------------------------------------------------------------------------

**Altri elementi della formazione****42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:**

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC
----------------------------------------------------------

29 novembre 2017

Il Responsabile del Servizio Civile Nazionale dell'Ente

Dott. Mauro Perotti  
